

notizie

newsletter dell'associazione italiana biblioteche

anno X - aprile 1998

4/98

ISSN 1120-2521

L'ora è arrivata! Genova è per voi e per noi nei Magazzini del Cotone e altrove, per vivere insieme un congresso diverso, con uno spazio e un motivo per tutti per esserci. Un caloroso benvenuto dai Genovesi e dalla Sezione Liguria con tutta la partecipazione dell'ultimo minuto.



L'AIB è a convegno anche per esprimersi doverosamente su temi cruciali di questo paese. Da Genova sembra giusto un messaggio sul lavoro e sull'occupazione. Attraverso le parole del presidente dell'AIB, i soci hanno la possibilità di ribadire la necessità e l'urgenza del coinvolgimento di tutti, perché non fallisca quel principio di impegno sociale che aveva spinto a volere una Conferenza sull'occupazione, per impedire che quest'istanza si allontani «in un miraggio da leggenda metropolitana» e ancor più perché tutti si contribuisca a che un intero settore produttivo si senta saldato nella ricerca di soluzioni al problema del lavoro. Anche alla luce di quanto a più voci espresso nel notiziario n. 54/55 dei Beni culturali, Poggiali si interroga e riflette.

D.: Da Poggiali, presidente dell'AIB, una considerazione e "istruzioni per l'uso", rivolte ai giovani che vogliono entrare in questo settore e ai precari perché dal Congresso di Genova si sentano finalmente parte di questa Associazione.

R.: L'appartenenza a un'Associazione deve essere connessa a un interesse concreto che il socio collega alla sua adesione. Deve essere chiaro cosa ci si può aspettare legittimamente dal pagamento di una quota associativa e dalla partecipazione alle



SOMMARIO

- **Intervista a Iginò Poggiali** (a cura di Elisabetta Forte) p. 1
- **Ipotesi di legge quadro sulle biblioteche e sui servizi di accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione** p. 4
- **Bibliotecario del 2000** (E.F.) p. 8
- **A.A.A.: offresi biblioteche con identità futuribile** (Stefano Bucci) p. 10
- **Il documentalista multime-**

- diale...** (Elisabetta Segna) p. 12
- **Gli istituti culturali** (Michela Ghera) p. 13
- **AIB programma INFO2000** p. 14
- **AIB attività delle sezioni - notizie dalle regioni** p. 16
- **AIB attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro** p. 18
- **AIB impegno istituzionale** p. 20
- **Di tutto un po'** p. 22

**bimestrale
di bibliografia
italiana**

i libri

La Casalini libri raccoglie e diffonde a livello internazionale informazioni bibliografiche su oltre 14.000 novità librerie pubblicate in Italia. La catalogazione, eseguita secondo rigorose regole catalografiche, avviene in tempi rapidi e solo col libro alla mano. Il bimestrale **i libri** contiene schede bibliografiche complete di opere uscite in Italia negli ultimi due mesi, copre tutte le discipline, offre in ogni fascicolo, oltre agli indici per autore e curatore, per titoli, per collane anche quello per editore.

ISSN 1122-5521

Abbonamento 1998 -
Anno 5 (6 numeri +
indici annuali):
Lit. 120.000
Un fascicolo:
Lit. 25.000

Casalini libri
Via Benedetto da Maiano, 3
50014 Fiesole - FI
Tel. 055/5018.1
Fax 055/5018.201
www.casalini.it

→

iniziative sociali. Con l'approvazione dell'Albo e con il rafforzamento della presenza dell'AIB sulla scena politico-istituzionale del Paese penso che il vantaggio di entrare nell'Associazione assuma un interesse ancora più rilevante rispetto a quanto già non accadesse ieri.

Per i giovani che vogliono lavorare in biblioteca e nei servizi di informazione e documentazione l'AIB ha sempre rappresentato un importante momento di condivisione dei valori e degli umori che circolano nell'ambiente professionale.

Posso dire, anche per esperienza diretta, che per un giovane la partecipazione a esperienze associative con adulti inseriti nella professione ha un valore formativo che nessuna scuola potrà mai dare. Si impara infatti ad apprezzare la differenza di peso e rilevanza tra i vari saperi, alla luce delle esigenze che la realtà quotidiana impone. Si assorbono stili di comportamento che nessun libro potrà mai trasmetterci. Si respira l'orgoglio dell'appartenenza a un gruppo sociale consapevole di vivere, promuovere e testimoniare valori esaltanti proprio per un giovane quali il diritto alla conoscenza, le libertà, la resistenza contro ogni forma di esclusione, discriminazione, la passione per la conservazione e la tutela della memoria dell'umanità.

Ovviamente ciò non significa che queste esperienze possano sostituire studi regolari che restano la strada maestra per qualunque attività lavorativa, ma esse possono fortemente irrobustire una buona preparazione di base.

Se l'AIB sarà forte e i suoi soci si faranno apprezzare sul posto di lavoro per capacità ed esperienza anche lo sviluppo del numero e della dimensione delle biblioteche potrà entrare nella programmazione delle infrastrutture socioeconomiche del Paese e quindi per i giovani aspiranti colleghi si creano prospettive di lavoro stabile e soddisfacente.

D.: *Un pensiero ai giovani volontari delle nostre biblioteche, coinvolti in un'esperienza diversa dal volontariato di ieri, ma non sempre inquadrabili nella realtà della legge nazionale del volontariato.*

R.: Il volontariato, nella nostra visione etica, è il dono di una parte del tempo che residua dopo quello che serve allo svolgimento di un lavoro regolarmente retribuito, che garantisce una indipendenza economica e una dignitosa esistenza.

Voglio dire con molta chiarezza che quando il volontariato in biblioteca o in

altre strutture sociali resta l'unica risposta che viene offerta a un giovane in cerca di lavoro noi ci dobbiamo ribellare perché, in quel momento, stiamo approfittando della condizione di debolezza di una persona già gravemente lesa nel suo diritto costituzionale a un lavoro.

Per lui o lei la nostra disponibilità ad accettarne la collaborazione potrebbe essere letta come la promessa di un'imprescindibile acquisizione di titoli per un'eventuale futura assunzione.

In ogni caso la responsabilità di una struttura deve essere affidata a operatori regolarmente assunti: accettare che interi servizi vengano gestiti attraverso il volontariato apre pericolose derive verso lo svuotamento di ogni contenuto professionale. Nel momento in cui persino le Forze Armate hanno capito che la complessità dei sistemi sociali del nostro tempo richiede la trasformazione degli eserciti, basati sulla leva, in organizzazioni di professionisti ben pagati e ben addestrati trovo curioso e inquietante che invece, per la gestione delle infrastrutture strategiche che favoriscono lo sviluppo del paesaggio intellettuale delle nazioni avanzate, si possa anche solo pensare di poter ripiegare su forme di precariato o di prestazione senza corrispettivo.

La malafede nell'interpretazione della Legge nazionale sul volontariato è arrivata al punto di lasciar intendere che il rimborso spese che spesso viene corrisposto a fronte della prestazione può essere inteso come sostitutiva di un salario. Noi non ci prestiamo a questo gioco e quando ci dovessimo trovare a intraprendere iniziative di questo genere dovremmo stare molto attenti a non diventare complici di questo tradimento verso i giovani.

Una volta posti questi paletti il contributo del volontariato diventa estremamente rilevante in quanto la prestazione avviene fuori da ogni inganno o mistificazione e si configura come generosa disponibilità di chi ha risolto i suoi problemi fondamentali.

Queste persone possono risultare preziose nell'ampliare le possibilità di accesso e la distribuzione di un servizio la cui sostanza però deve essere sempre garantita da professionisti responsabili e regolarmente assunti o comunque in regime di contratto regolare per la prestazione effettuata.

Un caso a parte è costituito dagli obiettori di coscienza che chiedono espressamente di lavorare in biblioteca: essi sono comunque inquadrati in una

→



→
forma di contratto di prestazione, anche se con un basso corrispettivo. L'esperienza che essi possono effettuare può andare dalla semplice assistenza e vigilanza fino alla gestione di procedure informatiche. La possiamo considerare un investimento nella formazione degli utenti e la creazione di un nucleo di possibili volontari una volta che abbiano trovato una loro collocazione nel mondo del lavoro.

Una variabile da considerare con molta attenzione in questo ambito riguarda il volontariato prestato da giovani che contemporaneamente stanno studiando per prepararsi a svolgere la nostra professione. In questo caso, la prestazione costituisce certamente una importante occasione di apprendimento e può rappresentare un investimento sia da parte del giovane che da parte di un'istituzione che agisce nell'ambito dell'attività di proiezione dei suoi servizi verso il futuro.

Occorrerebbe però che per almeno una parte degli interessati si potesse dar corso all'instaurazione di un rapporto di lavoro, anche a tempo determinato e rinnovabile, qualora il giovane dopo un certo periodo di permanenza si dimostrasse capace e utile, altrimenti l'investimento formativo da parte della biblioteca non ha ritorni se non indiretti. Se questo è difficile per una singola biblioteca potrebbe essere invece molto interessante per organizzazioni più vaste come i sistemi o altre forme di gestione di biblio-

teca a scala territoriale che sarebbe desiderabile si affermassero in maniera decisa anche nel nostro Paese.

In sostanza, tutto il ragionamento che sto cercando di proporre vuol collocare le forme di collaborazione precaria con le biblioteche fuori della casualità e dell'improvvisazione, fuori dalle tentazioni di sfruttamento, fuori dal rischio di rappresentare perdita di tempo e fonte di frustrazione per il giovane e in qualche modo anche per la biblioteca.

D.: *Per finire: la voce dell'AIB sul difficile momento dei lavoratori inseriti nei progetti socialmente utili, mentre partono le borse lavoro.*

R.: Spero che i lavori socialmente utili e altre forme di applicazione di una visione caritativo-assistenziale del lavoro vengano presto sostituiti da forme più moderne gestite alla luce del rispetto della persona umana e della intangibilità dei suoi diritti. Le misure per il lavoro che con un ritardo inaccettabile sono finalmente state promosse cominciano timidamente a imboccare la strada giusta (borse lavoro, *vouchers* per l'assunzione, formazione collegata al lavoro, ecc.) ma ancora una volta non si ha il coraggio di affrontare il problema fondamentale: senza un reddito minimo garantito comunque al giovane disoccupato a fronte di un legame con un'organizzazione che abbia interesse a formarlo e piazzarlo presso un'azienda non si raccoglieranno effetti rilevanti dalle misure poste in atto.

Anche i lavori socialmente utili soffrono della stessa carenza di progetto sulla persona umana, sono espedienti per tirare avanti che certamente dobbiamo accogliere in mancanza di meglio ma senza lasciar passare l'idea che servano a risolvere i problemi delle persone coinvolte né tantomeno i problemi di efficienza e qualità dei servizi pubblici.

Il reddito minimo è la chiave di volta della flessibilità alla quale giustamente aspira la visione del lavoro delle aziende che vogliono giocare la partita delle competitività. Questo accade in tutti i paesi che stanno applicando una via non burocratica alla piena occupazione. Insomma: reddito minimo + formazione continua contro flessibilità e abolizione di tutte le altre misure frammentarie, costose e inefficaci di creazione di lavoro potrebbero essere la piattaforma base di una forza lavoro che sa mettere a valore le possibilità della Società della conoscenza. Chi studia e si forma sta già contribuendo ai risultati dell'azienda presso la quale lavorerà e va ricompensato.

In una prospettiva di questo tipo le biblioteche potrebbero potenziare quella funzione di supporto ai processi economici che già svolgono in parte fornendo gli strumenti e i servizi per le attività di autoformazione degli individui. Si innescherebbe un ciclo che potrebbe creare posti di lavoro di certo "socialmente utili".

(a cura di Elisabetta Forte)

ISISnet for libraries

Server Web, Z39.50 e standard OPAC per la gestione dei servizi bibliotecari con reti Internet/Intranet/Extranet

BiblioTeca

Sistema di gestione per biblioteche, rete e sistemi in ambiente Windows

JavaISIS

Applicazione Client/Server in ambiente Java per la gestione di archivi ISIS

WinHeurisko

Interfaccia di ricerca per archivi ISIS in ambiente Windows. Utilizzabile anche per la distribuzione di banche dati su Cd-Rom

Distributore nazionale del software
CDS/ISIS^{©UNESCO}

Via G. del Pian dei Carpinì, 1 - 50127 FIRENZE
Tel. 055/435777 Fax 435041
e-mail dbafi@dba.it

<http://www.dba.it>



Ipotesi di legge quadro sulle biblioteche e sui servizi di accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione

Il testo che segue è tratto dal materiale istruttorio che l'AIB ha predisposto per l'ufficio legislativo del Ministero per i Beni culturali al fine di contribuire alla stesura di una moderna legge quadro sulle biblioteche e sui servizi di informazione e documentazione che colmi il vuoto di prospettiva politica e civile che resta profondo anche all'indomani delle riforme in corso (Bassanini, legge sul libro, diritto d'autore per citare solo le più rilevanti).

L'iniziativa aveva due ambizioni:

1) impostare l'orizzonte nel quale posizionare il ruolo della biblioteca salvando ciò che è ancora vitale del nostro tessuto di servizi bibliotecari e informativi per rileggerlo alla luce delle iniziative legislative a livello internazionale e collocando le nostre istituzioni nell'alveo dei principi e degli orientamenti delle principali organizzazioni e istituzioni internazionali in questo settore;

2) semplificare radicalmente la leggibilità del sistema da parte del pubblico con opportuni interventi sia sull'organizzazione che sulla sua "carta dei servizi".

Un intero articolo sarà dedicato alle abrogazioni esplicite di leggi e norme con l'intento di contribuire anche con questo intervento legislativo al disboscamento della superfetazione legislativa che paralizza il paese.

Come si vede, interi articoli sono appena abbozzati e molte funzioni sono ancora da posizionare e la loro mancanza o scarsa articolazione non è dovuta a dimenticanza: tra queste la conservazione e la tutela possono apparire macroscopiche ma sarebbe stato complesso prescindere dai provvedimenti legislativi che stanno concretizzandosi in questo ambito e ai quali talvolta si rimanda. Le Commissioni AIB non hanno ancora potuto esaminarla e proporre le necessarie correzioni e integrazioni, ma siamo convinti che su questo obiettivo tutti i soci abbiano qualcosa da dire. Con l'intento di dare a tutti quelli che hanno a cuore il destino dei nostri servizi e in qualche modo anche gli spazi di libertà e di autodeterminazione dei cittadini italiani procediamo quindi, d'intesa col Ministero a proporre questi materiali alla discussione allargata con la certezza che da questa discussione usciranno risultati migliori rispetto a quelli conseguiti dai lavori di dotte commissioni che di recente hanno elaborato, lontano dalla realtà viva e pulsante, i testi delle riforme in corso.

CAPO I PRINCIPI GENERALI

Art. 1

La Repubblica riconosce e tutela il diritto al libero accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura, all'informazione da parte di tutti i cittadini e promuove la realizzazione e il funzionamento delle infrastrutture e dei servizi necessari alla concreta attuazione di tale diritto.

La presente legge disciplina le strutture ed i servizi che la Repubblica istituisce a presidio dell'effettivo esercizio, da parte di tutti i cittadini, dei diritti di libertà e di partecipazione intellettuale all'organizzazione politica, economica e sociale del paese in attuazione degli art. 3 e 9 della Costituzione e della legge 25 ottobre 1977, n. 881.

Le strutture ed i servizi descritti all'art. 3 della presente legge concorrono alla piena attuazione delle norme per i diritti di accesso alle informazioni della P.A. di cui alle leggi 142 e 241 del 1990, del D.L. 29/1993 e successive modificazioni.

Tali servizi sono da considerarsi obbligatori.

– ogni cittadino ha diritto di avere i servizi di biblioteca pubblica dal SUO comune;

– gli studenti ed i docenti hanno diritto di avere i servizi di biblioteca dalla scuola o dall'università presso la quale svolgono la loro attività;

– ogni cittadino ha diritto di avere accesso, nella sua regione, a una biblioteca centrale che documenti in maniera esauriente la cultura e la produzione editoriale della regione stessa;

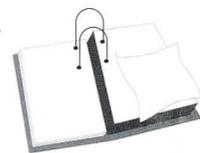
– la Repubblica garantisce il diritto di tutti gli abitanti del territorio nazionale a fruire, attraverso la rete delle biblioteche e dei servizi di cui all'art. 3, dei servizi bibliografici e bibliotecari nazionali di cui al successivo art. 6.

I servizi, le risorse informative, i documenti di proprietà di Amministrazioni pubbliche e di Enti ed organizzazioni assimilabili sono in linea di principio disponibili per la fruizione da parte di tutti i cittadini con i soli limiti stabiliti dalle leggi vigenti.

In ogni caso si stabilisce che:

- le pubblicazioni e le altre risorse informative su qualsiasi supporto sono acquisite in funzione dell'interesse, dell'informazione e della crescita culturale di tutti i membri della comunità. Nessun documento o materiale può essere escluso in base alla provenienza, cultura o opinione di chi lo ha creato;
- le biblioteche devono acquisire materiali ed informazioni che presentino tutti i punti di vista rispetto alle visioni storiche o politiche. Nessun documento o materiale può essere rifiutato o rimosso dalle raccolte per ragioni politiche, ideologiche o religiose;
- le biblioteche non possono essere soggette ad alcuna forma di censura o limitazione rispetto al loro diritto e dovere di informare e documentare;
- le biblioteche collaborano con tutte le persone, i gruppi, le associazioni che difendono la libertà di espressione e il libero accesso alle idee;
- a nessuno può essere negato o limitato il diritto di accesso all'uso della biblioteca e degli altri servizi di informazione per ragioni etniche, per l'età, per





la sua provenienza sociale o per le sue opinioni.

Per l'organizzazione e la gestione dei servizi potranno essere utilizzate tutte le forme previste dalle leggi vigenti.

Per quanto non espressamente previsto nella presente legge si rimanda alle indicazioni ed alle metodologie elaborate ed aggiornate dalle organizzazioni professionali dei bibliotecari, dei documentalisti e degli operatori dei servizi di comunicazione ed informazione a livello nazionale ed internazionale.

Art. 2

I principi per l'organizzazione dei servizi di cui all'art. 1 sono enunciati nel Manifesto Unesco sulle biblioteche pubbliche del 1994, il cui testo si allega in appendice quale parte integrante e sostanziale della presente legge (*Appendice 1*).

Gli enti responsabili dei servizi di cui al successivo art. 3 dovranno porre particolare attenzione nella promozione dell'accesso e dell'utilizzo consapevole da parte delle componenti più deboli della popolazione, a partire dai bambini e dagli adolescenti, curando la piena attuazione sul loro territorio dei principi di cui agli art. 13 e 17 della Convenzione per i diritti dell'infanzia ratificata, con legge 27 maggio 1991, n. 176.

Dovranno inoltre incentivare e garantire l'accesso con idonee iniziative ed in collaborazione con le organizzazioni del volontariato e della società civile, con le istituzioni scolastiche per tutti coloro che tendono a rimanere esclusi dalla partecipazione alla vita culturale e sociale per ragioni economiche o per impedimenti temporanei o permanenti (portatori di handicap, immigrati, detenuti).

CAPO II

L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI

Art. 3

Le strutture che concorrono all'esercizio dei diritti di cui all'art. 1 sono:

– le biblioteche pubbliche gestite dai Comuni singoli ed associati, dalle Province e dalle Regioni. Esse svolgono la funzione di unità di base, punto fondamentale di accesso al servizio bibliotecario e di informazione da parte del cittadino. Ogni Comune deve garantire ai suoi cittadini il servizio di biblioteca.

Attraverso la rete delle biblioteche

pubbliche i cittadini potranno accedere alle risorse informative ed ai servizi delle biblioteche e dei centri di informazione e documentazione specializzata in qualunque modo e con qualsivoglia tecnologia organizzati ed in particolare:

- le biblioteche delle università e delle istituzioni di ricerca;
- le biblioteche scolastiche del territorio;
- la Biblioteca Nazionale Italiana di cui al successivo art. 6;
- le mediateche e gli archivi di documenti su supporto elettronico, magnetico o ottico istituiti da enti pubblici e privati convenzionati;
- tutte le biblioteche ed i servizi di informazione e documentazione appartenenti ad Enti ed organizzazioni private o religiose che sulla base di apposite convenzioni con gli enti che gestiscono le biblioteche pubbliche intendano mettere a disposizione dei cittadini i loro servizi;
- le biblioteche, centri di documentazione e servizi informativi dei musei, degli archivi delle altre istituzioni culturali.

Concorrono altresì agli obiettivi di cui all'art.1:

- gli Uffici per le relazioni col Pubblico dei Comuni, previsti dall'art. 12 del D.L. 29/1993.
- gli URP delle varie articolazioni della Pubblica Amministrazione operanti sul territorio;
- la Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione;
- Le Reti Civiche ed in generale tutti i servizi di accesso all'informazione basati sull'uso di tecnologie telematiche e multimediali, in particolare quelli finalizzati all'accesso alle procedure della Pubblica Amministrazione;
- i servizi di informazione e documentazione individualizzata finalizzati al miglioramento delle opportunità di fruizione delle risorse informative da parte dei cittadini, tra i quali si annoverano: i centri Informagiovani, i centri di informazione ambientale, i centri di informazione sulle politiche dell'Unione Europea, gli sportelli informativi delle Aziende USL ed in genere tutte le strutture ed i servizi aventi analoghe finalità.

Le Amministrazioni responsabili delle strutture di cui al presente articolo sono tenute a perseguire il massimo livello di integrazione e cooperazione attraverso le soluzioni tecnologiche ed organizzative di tempo in tempo disponibili.

Il Ministero della Pubblica Istru-

zione dovrà emanare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge un decreto delegato recante norme per l'istituzione ed il funzionamento delle biblioteche scolastiche. Il decreto dovrà prevedere:

- l'istituzione della figura professionale del bibliotecario scolastico;
- l'assegnazione ai Comuni dei compiti di supporto tecnico e gestionale alle biblioteche scolastiche;
- l'integrazione delle biblioteche scolastiche nella rete delle biblioteche pubbliche di cui al primo comma del presente articolo;
- gli standard di riferimento per gli aspetti non contemplati dall'*Appendice 2* con particolare riguardo all'obbligo di prevedere gli spazi e le infrastrutture tecnologiche per la biblioteca in ogni nuovo edificio scolastico.

Le Università dovranno garantire a loro volta il servizio di biblioteca ai loro studenti nelle forme adeguate ad un regolare svolgimento delle attività di studio e di ricerca nonché i servizi per l'accesso alle risorse remote.

Non potranno essere autorizzati decentramenti di corsi o Facoltà o l'istituzione di nuove sedi universitarie se il progetto non prevederà la contestuale realizzazione di servizi di biblioteca organizzati secondo gli standard di cui all'*Appendice 2*.

Art. 4

Le Regioni esercitano le funzioni di programmazione, coordinamento e controllo in ordine alla promozione ed allo sviluppo del servizio sulla base di quanto disposto dalla legislazione vigente.

Le forme di organizzazione e gestione del servizio bibliotecario nei singoli territori sono definite dalle apposite leggi regionali emanate ai sensi dell'art 117 della Costituzione, del d.p.R. 14 gennaio 1972, n. 3 e del d.p.R. 24 luglio 1977, n. 616.

Le leggi regionali in materia di biblioteche pubbliche dovranno attenersi ai principi di cui al Capo I della presente legge ed in particolare:

- dovrà essere garantita a tutti i cittadini della Repubblica la disponibilità di servizi nella misura e nelle forme di cui ai requisiti minimi descritti nell'*Appendice 2*.

Dovrà essere in particolare garantita la gratuità dei servizi di consultazione delle pubblicazioni e dei documenti posseduti su ogni tipo di supporto, dell'uso delle postazioni multi-





→ immobili o il loro recupero ed adattamento, alla dotazione di attrezzature e di impianti tecnologici, di dotazioni librerie e documentarie, sulla base dei parametri di cui all'Appendice 2.

Il CIPE inserirà gli investimenti in questo settore tra quelli aventi priorità rispetto alle politiche di sviluppo economico e sociale, nei programmi straordinari di recupero delle aree a declino industriale, nelle aree degradate, nei piani di recupero del degrado ambientale, nei programmi di impiego dei fondi messi a disposizione dall'Unione Europea.

La legge finanziaria destinerà ogni anno e per 10 anni dall'entrata in vigore della presente legge un fondo di 1000 miliardi a copertura del 50% del costo degli investimenti realizzati dai Comuni e dagli altri Enti pubblici per questi servizi, a condizione che vengano rispettati i parametri di cui all'Appendice 2.

I piani paesistici, gli atti programmatici delle Province ex art. 15 legge 142/1990 ed i piani regolatori dei Comuni dovranno contenere apposite norme e riserve per la realizzazione dei servizi laddove non esistano o per l'ampliamento di quelli esistenti.

Art. 8

I contributi, le erogazioni liberali, i lasciti e le eredità a beneficio delle biblioteche e di tutte le istituzioni ed i servizi che concorrono all'attuazione della presente legge possono essere portati in detrazione rispetto alle imposte sul reddito in misura illimitata.

Le cessioni in uso almeno ventennale di immobili, attrezzature, impianti e beni patrimoniali in genere potranno comportare l'esenzione da ogni imposta connessa alla proprietà del bene e la detrazione di imposta sul reddito pari al valore d'uso del bene sulla base delle sti-

me dell'UTE competente per territorio.

Le Fondazioni bancarie di cui alla legge..... devono destinare almeno il 10% delle loro risorse alle biblioteche pubbliche gestite dai Comuni finalizzando il contributo all'incremento delle collezioni di documenti a stampa e su supporto tecnologico nonché alle attrezzature per la loro fruizione.

CAPO IV LE RISORSE UMANE

Art. 9

I servizi di cui alla presente legge devono essere svolti da personale qualificato e dotato di adeguata preparazione ed esperienza.

La responsabilità della progettazione, organizzazione e gestione dei servizi deve essere posta in capo a dirigenti e funzionari direttivi in possesso di titolo di studio specifico non inferiore alla laurea.

Requisito preferenziale per tutti gli addetti sarà in ogni caso l'appartenenza ad albi o elenchi di professionisti gestiti dalle Associazioni professionali ai sensi delle direttive CEE.

I contratti collettivi di lavoro dovranno garantire inquadramenti equivalenti per tutti coloro che esercitano la professione, indipendentemente dalla dimensione dell'ente di appartenenza del servizio o dalla sua localizzazione geografica.

In deroga alle norme di inquadramento per comparti tutto il personale operante nei servizi di cui alla presente legge in ogni qualifica o area contrattuale potrà attivare trasferimenti su domanda presso qualsivoglia Amministrazione che gestisca tali servizi e per operare presso gli stessi. Sono altresì consentiti tutti i trasferimenti ritenuti opportuni per il miglioramento della qualità dei servizi sulla base di accordi tra le singole Amministrazioni coinvolte.

Sulla base degli accordi vigenti con i paesi dell'Unione Europea in materia di circolazione delle professioni verranno favorite esperienze di scambio professionale nonché le assunzioni di operatori provenienti da tali paesi, in regime di reciprocità.

CAPO IV COMPITI DEL GOVERNO

Art. 10

Esercizio delle funzioni di tutela.

Emanare disposizioni che incentivino la cooperazione tra tutti i soggetti che possono concorrere alla migliore attuazione degli obiettivi della presente legge.

Emanare disposizioni che favoriscano la partecipazione delle strutture di cui alla presente legge alle attività di cooperazione e scambio professionale a livello internazionale.

Garantire le condizioni più favorevoli dal punto di vista fiscale, tariffario, normativo per l'esercizio delle attività connesse alla fruizione dei servizi di cui alla presente legge.

CAPO V RAPPORTI CON L'EDITORIA E CON L'INDUSTRIA DELL'INFORMAZIONE

Art. 11

La Commissione del Libro istituita con si avvale della rete delle biblioteche e dei servizi di cui all'art. 3 per le sue iniziative di promozione del libro e della lettura su tutto il territorio nazionale e presso le comunità italiane residenti all'estero.

Le biblioteche e gli altri servizi di cui all'art. 3 svolgono la loro attività nel rispetto delle norme nazionali e delle convenzioni internazionali riguardanti la tutela del diritto d'autore.

La legislazione dovrà comunque salvaguardare la possibilità di usi liberi e gratuiti, della riproduzione per usi personali e per servizio dei documenti esistenti presso le biblioteche ed i servizi di cui all'art. 3.

In linea di principio le risorse destinate al sostegno dell'editoria dovranno, in via preferenziale essere assegnate alle biblioteche ed ai servizi di cui all'art. 3 per essere vincolate all'acquisizione di libri, pubblicazioni, servizi editoriali aggiuntivi rispetto alle normali dotazioni di cui ai requisiti minimi stabiliti dagli standard di cui all'Appendice 2.

CAPO VI ABROGAZIONI

Art. 12

Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogate.....

(i testi delle appendici sono disponibili presso la Segreteria Nazionale dell'AIB)

Avviso ai lettori

Stiamo preparando nuove rubriche, scandagliando tra nuovi argomenti e nuove realtà. C'è chi si è già presentato, sottovoce e con discrezione: altro è però in lavorazione.

In questo numero, si annuncia la nascita di una rubrica su realtà metropolitane e non solo. Un "sito" per discutere, approfondire, dibattere, partecipare, con un occhio attento al sud.

Questo è già il momento per essere nella rubrica, scrivendo, faxando, "mailando" al primo referente. Il nuovo amico è Puntospaziolineaspazio, reperibile presso la redazione di «AIB notizie».



Bibliotecario del 2000

di Elisabetta Forte

L'appuntamento milanese al Palazzo delle Stelline, divenuto oramai una tappa obbligata di ogni anno per il mondo bibliotecario, è stato quest'anno centrato sulle tematiche della formazione, con un titolo: "Bibliotecario del 2000: come cambia la professione nell'era digitale", che ridà la giusta collocazione al vasto e vario problema della formazione.

Il particolare cammino della manifestazione, iniziata nel 1996, che ha visto nell'edizione 1997 ben 1000 partecipanti e che sicuramente nell'edizione 1998 ha coinvolto un numero anche visivamente più consistente di persone, tanto da spingere gli organizzatori alla apertura per l'ascolto in simultanea di tre o quattro sale, oltre alla principale, è un modo nuovo di fare e di vivere un convegno per il mondo bibliotecario. Infatti è il convegno stesso che si pone come evento formativo in sé, come una macchina, dove quanto dichiarato nelle presentazioni risulta vero e verificabile; la manifestazione è integrata e affiancata dalla realtà espositiva di "Bibliostar", mantenendo però un filo conduttore che fa dei visitatori della parte espositiva dei partecipanti al convegno e viceversa. Perché si partecipa al Convegno delle Stelline, si partecipa e si è coinvolti, quest'anno con una sensazione forte che anche le autorità non fossero una presenza formale e dovuta.

Il circuito partecipato sembra essersi saldato attorno ai grandi eventi milanesi, al grande evento milanese, lombardo, del nord: e l'evento giustifica che nello scrivere, ottenuto dal lettore il permesso, si possa girare e spaziare attraverso questo convegno in modo non "regolamentare", abbandonando per una volta le regole del resoconto. Iniziando perciò proprio dalla Biblioteca del 2000 e dalla realtà di Milano Biblioteca del 2000, associazione culturale costituitasi nel 1996 con l'impegno di coinvolgere tutti, ma proprio tutti, come dichiarato nella relazione del presidente Antonio Padoa Schioppa e sottolineato nella sintesi progettuale offerta ai partecipanti per fare di questa futura biblioteca «strumento es-

senziale per lo sviluppo di qualsiasi attività» e ribadire l'alto profilo culturale e interdisciplinare che la biblioteca dovrà assumere, mentre nella scelta dei destinatari dichiara prima di tutto di voler essere *public library*, rivolta a tutti i cittadini. Un grande impegno che ridisegnerà tutto l'assetto bibliotecario della città, coinvolgendo la Sormani, la Braidense, le biblioteche universitarie, e sconvolgendo i loro ritmi stabilizzati nel tempo.

Il progetto Biblioteca del 2000 aleggiava nel cortile interno porticato del Palazzo delle Stelline e dava sostanza alle parole di Iginio Poggiali, presidente dell'AIB, che ha azzardato per le biblioteche l'essere, in questo momento, di moda. Le biblioteche, che di moda non lo sono mai state, devono reggere l'onda e per i bibliotecari che credono in questo servizio, per la comunità, è doveroso approfittarne e far sì che questo non sia un momento, ma che duri e che il bisogno si consolidi tra la gente e gli amministratori, arrivando a contagiare gli esclusi dal grande giro.

Il grande circuito deve essere allargato perché ne possa conseguire che tutti condividano la necessità e l'urgenza della professionalizzazione degli operatori delle strutture bibliotecarie. Alberto Petrucciani nella sua relazione *L'evoluzione delle politiche formative* collega l'ipotesi di albo dei bibliotecari italiani alla formazione intesa «come percorso flessibile ma organico e riconosciuto», in un terreno tuttora arretrato che richiederà un lungo ma velocissimo avvicinamento ai paesi più avanzati.

E se Petrucciani ha analizzato l'aspetto della formazione universitaria, sottolineando e comunicando che esistono già laureati, studiosi e studenti pronti alla nuova professione per il bibliotecario del 2000, altri nell'alveo della formazione permanente e dell'aggiornamento hanno indagato chi sarà e come sarà il bibliotecario del domani. Crocetti nel suo *Bibliothecarius technologicus* incrocia il destino del bibliotecario di domani con quello dell'oggi e della biblioteca in cui vive e, ancor più,

in cui vivrà, biblioteca sempre, ma con maggiore attenzione ad altre potenzialità. Oltre la consistenza libraria o sia pur multimediale, deve potersi permettere la capacità di potenziare il livello di *customer satisfaction*, "oltre a sé", prima che "fuori di sé". Quindi, ancora biblioteca, biblioteca a scaffale aperto come spartiacque di un recente passato acquisito che diviene futuro e che Crocetti accetta nella accezione già voluta da Alberto Petrucciani come libertà del fruitore e del lettore; la libertà che fa diventare tangibile e desiderabile la fantabiblioteconomia di cui è stato percorso l'intervento di Carlo Revelli, un modo affabulante per raccontare la concretezza delle esigenze formative con l'ansia di vedere inadeguato lo strumento formazione, rispetto al compito della conoscenza formativa e informativa. Il futuro prossimo viene riletto attraverso una trasformazione culturale in cui va inserita la formazione come elemento per ridisegnare un ruolo in cui già da oggi l'informazione bibliografica o catalografica ha per lo più funzione di tramite, fermo restando che mai il libro può essere un tramite, quello che ruota intorno al libro è il tramite per arrivare a vivere la lettura come un bene, da incardinare nelle scelte di vita di un paese che non legge, e che non può e non deve conservare la memoria del passato solo nell'ottica della museificazione. La professionalità del conservatore e degli operatori della conservazione, quindi, deve aprirsi alla lettura del documento da fruirsi oltre il bene culturale.

In questo contesto, Carlo Federici, alla ricerca del nuovo profilo e del curriculum degli addetti, stigmatizza l'approssimazione e l'indeterminatezza di questo settore, degli operatori che già lavorano e delle realtà di formazione che si offrono ai giovani.

Altri, ricchi, vasti interventi si sono succeduti tutti tesi a cercare una soluzione per un problema creato soprattutto dalla mancanza di volontà risolutiva di molti amministratori. In quella che è la formazione permanente e l'ag-

(continua a pag. 10)

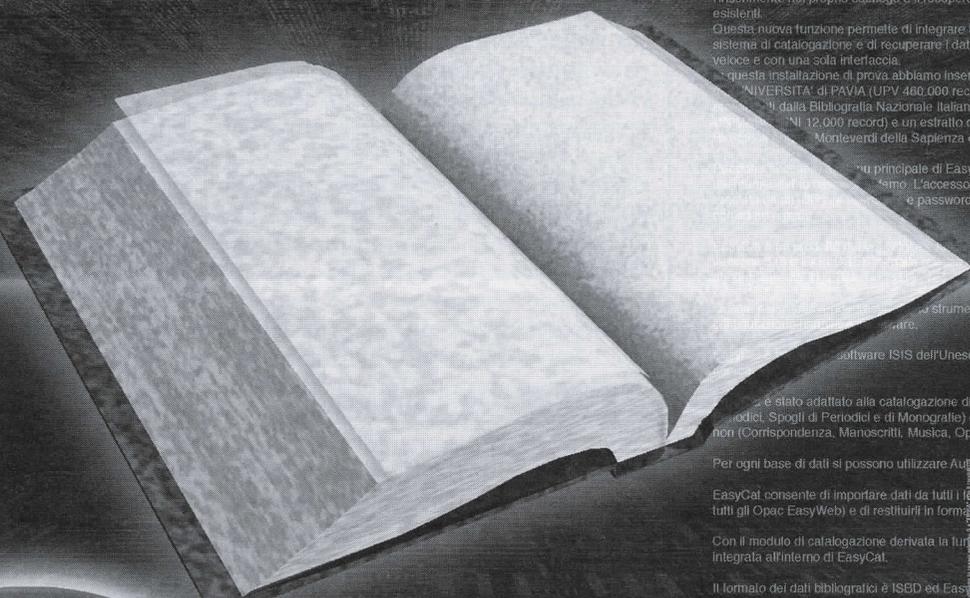
<http://www.easyweb.firenze.it/>

EasyWeb[®]

ISIS on the WEB

IL MOTORE DI RICERCA CHE METTE IN RETE LA BIBLIOTECA

EasyWeb è un prodotto Nexus srl - Firenze e IUAV Istituto Universitario di Architettura - Venezia



...compilata nuova versione di EasyWeb con il moduli di ricerca e di catalogazione. Il motore di ricerca è stato integrato nel proprio catalogo e il recupero dei legami esistenti. Questa nuova funzione permette di integrare il proprio OPAC con il sistema di catalogazione e di recuperare i dati in modo facile e veloce e con una sola interfaccia.

Questa installazione di prova abbiamo inserito in EasyWeb un OPAC UNIVERSITA' DI PAVIA (UPV 400.000 records), un'aggiunta di dati dalla Bibliografia Nazionale Italiana in formato MARC21 (12.000 records) e un estratto dal database della Monteverdi della Sapienza di Roma.

Le principali funzioni di EasyCat utilizzate sono:

- Accesso al programma è possibile attraverso un sistema di login e password che tutti non deve utilizzare. Utilizzando NETScape si immettono le schede di ricerca.
- È uno strumento flessibile e adattabile a qualsiasi sistema di catalogazione.
- Il software ISIS dell'Unesco uno dei più potenti e diffusi è stato adattato alla catalogazione di materiali Bibliografici (Indici, Spogli di Periodici e di Monografie) e di numerose altre tipologie (Corrispondenza, Manoscritti, Musica, Opere d'Arti ecc.).

Per ogni base di dati si possono utilizzare Autenticazione e EasyCat consente di importare dati da tutti i formati standard (MARC21, tutti gli Opac EasyWeb) e di restituirli in formato HTML.

Con il modulo di catalogazione derivata la funzione di titoli è integrata all'interno di EasyCat.

Il formato dei dati bibliografici è ISBD ed EasyCat utilizza la punteggiatura standard. Sarà possibile anche la generazione di file ISBD.

EasyCat

ISIS on the WEB

<http://www.easyweb.firenze.it/easycat.html>

IL PRIMO SOFTWARE DI CATALOGAZIONE VIA INTERNET E INTRANET

EasyCat è un prodotto Nexus srl - Firenze e Università degli Studi di Pavia



Nexus srl
via Dante da Castiglione 33
50124 Firenze
tel. 055/229413
fax 055/229785

E-mail: nexus@trident.nettuno.it

SISTEMI INFORMATIVI
NEXUS



A.A.A.: offresi biblioteche con identità futuribile

di Stefano Bucci

Addio alla biblioteca modello Nonna Speranza, goodbye all'emulo statale del professor Kien. Il futuro è ormai una biblioteca telematica. Come quella nascosta nel Progetto Manuzio (e nel sito <http://www.liberliber.it>): un enorme scaffale di testi elettronici, liberamente e gratuitamente scalabili, riversati da un esercito di volontari, disponibili sempre (in tutto il mondo e a costo zero). In una versione nostrana dell'inglese Progetto Gutenberg, dello scandinavo Progetto Runenberg, del francese Artfl. Dove la *Divina commedia* occupa meno di un quarto di un comune dischetto per computer.

Il requiem recitato nei giorni scorsi, durante la prima Conferenza nazionale di Napoli, ha il sapore di un addio al passato per le oltre diecimila biblioteche italiane censite (meno di due per ogni Comune). Dal momento che il Nuovo Millennio di questi «pubblici centri di lettura» sembra puntare sui quattrocento giovani che inizieranno, tra qualche giorno, un corso per ibridare il bibliotecario con il tecnico informatico. Come su un Servizio nazionale che già collega 700 strutture, offrendo (in tempo reale) cinque milioni di notizie su altrettanti libri.

Entro il 1999 anche la Mediateca di Milano non dovrebbe essere più sol-

tanto un sogno. Intanto alla Nazionale di Firenze, spiega la vicedirettrice Gloria Cerbai, «sta per partire il recupero di oltre 630mila pubblicazioni nate tra il 1886 e il 1957, che diventeranno presto visibili su tutto il territorio nazionale proprio grazie al Servizio bibliotecario nazionale». Ed intanto, secondo un questionario sottoposto ai circa 300 utenti che ogni giorno affollano la Braidense di Milano, «l'80% dei lettori si dice ormai pronto e interessato alla informatizzazione, soprattutto dei cataloghi».

Secondo Alberto La Volpe (sottosegretario ai Beni culturali con delega per i Beni librari) le biblioteche potranno però avere un futuro reale solo se sapranno «essere a stretto contatto con il territorio, aumentare gli utenti, affinare i propri servizi, puntare su nuove professionalità e su nuove tecnologie». Resta ancora un evidente divario tra Nord e Sud e un disamore che rende questi spazi di cultura più lontani dai cittadini rispetto ai musei (solo il dieci per cento degli italiani entra assiduamente in biblioteca). Ma ormai per Francesco Sicilia (direttore generale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria) il loro destino è quello «di diventare porte d'accesso all'informazione, di fornire e di recepire dati a distanza, di porsi come intermediarie rispetto alla diversità e alla pluralità delle fonti o come garanti dell'aggiornamento culturale dell'intera collettività».

Certo, la nuova sede della Bibliothèque nationale di Parigi a Tolbiac può essere un modello da imitare. Forse non tanto per l'architettura di Perrault (che ha dovuto essere arricchita, nelle sue quattro torri in vetro, di una serie di «persiane» che evitassero danni ai volumi) quanto per l'estrema facilità d'accesso agli utenti o per la trasformazione da cittadella invalicabile in struttura vivibile. Mentre valido esempio per le biblioteche universitarie made in Italy, possono essere le consorel-

le statunitensi aperte (e disponibili) ventiquattro ore su ventiquattro. Per il rettore dell'Università di Bologna Fabio Roversi Monaco, le nostre biblioteche universitarie risultano infatti «ancora troppo frammentate per contribuire a quella formazione di allievi e insegnanti» che ne costituisce il compito primario.

Aspettando Internet, c'è però chi si è già adattato con successo alle proprie limitazioni. Come il Sistema bibliotecario della Val Trompia che ha coinvolto le scuole elementari e medie di diciannove comuni in una mostra itinerante dal titolo *Fuori dal guscio*: quattrocento libri scolastici in tutte le lingue d'Europa, con un'appendice dedicata al mondo arabo, da trasportare direttamente sul territorio. A Bovezzo come a Concesio.

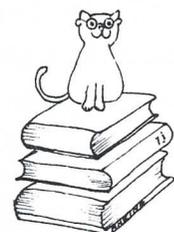
In attesa che anche la bibliotecaria modello Nonna Speranza o l'emulo statale del professor Kien, cadano nella rete di Internet (e in attesa che arrivino uomini e pezzi), il futuro comincia proprio da qui. E chissà che le *Lettere di Santa Caterina*, il *Taccuino* del Sangallo o l'*Evangelario* bizantino del Decimo secolo proveniente dal Palazzo imperiale di Costantinopoli non siano presto destinati a partire per un lungo viaggio. Dalla settecentesca Biblioteca degli Intronati di Siena verso una non più avveniristica autostrada telematica. Un'autostrada, finalmente, ad alto scorrimento e senza nessun limite di lettura.

(si ringrazia «Il Sole 24 ore» per l'opportunità offerta)

Bibliotecario del 2000

(segue da pag. 8)

giornamento, solo con una visione illuminata verso il futuro, e quindi produttiva, si scardina il gap tra ciò che si è imparato studiando da giovani e ciò che richiede la professione che va avanti, non basta la voglia e l'impegno del singolo bibliotecario, uno e più staff si coinvolgono con una politica concertata progettualmente che dia per acquisito il valore aggiunto della formazione.



Information Access

C O M P A N Y

Come produttori leader nel mondo nella pubblicazione di banche dati accademiche e di economia, siamo lieti di annunciarVi la nostra completa gamma di prodotti CD-ROM FULL-TEXT disegnati specificatamente per le Biblioteche universitarie ed economiche.

EUROPEAN BUSINESS ASAP	110 titoli FULL-TEXT
GENERAL BUSINESS FILE ASAP INTERNATIONAL	460 titoli FULL-TEXT più elenchi delle società & informazioni sugli investimenti
EXPANDED ACADEMIC ASAP	527 titoli FULL-TEXT
COMPUTER SELECT	110 titoli FULL-TEXT
HEALTH REFERENCE CENTRE	610 titoli FULL-TEXT

Con aggiornamenti mensili cumulativi, queste banche dati in CD-ROM offrono un potente e al contempo semplice accesso al software che rende la ricerca facile e soddisfacente.

Presentiamo SearchBank di Information Access Company
Tutte le banche dati sopra elencate sono anche disponibili
via World Wide Web su SearchBank.

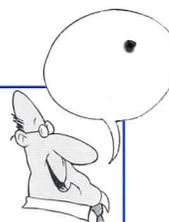
Per ulteriori informazioni, Vi preghiamo di contattare il nostro
distributore a Voi più vicino o Information Access Company direttamente:

Tel: +44 (0)171 930 3933 Fax: +44 (0)171 930 9190

e-mail: iacinfo@iacnet.com

home page: www.international.iacnet.com

SOLUZIONI INTELLIGENTI



Il documentalista multimediale... questo sconosciuto

di Elisabetta Segna

«Che lavoro svolgi? Sono una documentalista... Ah, fai i documentari. No veramente... sì mi occupo di audiovisivi ma anche di sonori, sì anche di fotografia, insomma sono una specie di bibliotecaria ma non catalogo solo libri».

Non sono le battute di un film demenziale, ma un esempio di conversazione tipo che mi capita di dover sostenere molto spesso.

Certo potrei dire «Sto nella campo della multimedialità», ma questo potrebbe creare un equivoco ancora più pericoloso. «Certo oggi non si può più fare a meno del computer e di Internet, dei CD-ROM». Strumento il primo, supporti multimediali gli altri.

Ma che cosa è la multimedialità? È forse quella cosa per cui uno stesso contenuto, una stessa informazione può essere trasmessa utilizzando linguaggi e supporti informativi diversi? È semplicemente copresenza di media diversi su uno stesso supporto? La specificità di un media (testo, immagini, suoni, ecc.) non è neutra rispetto al tipo di informazione contenuta e alle modalità di comunicazione immaginate.

Si deve avere a mio avviso una discreta familiarità con certi linguaggi per poterli immaginare portatori e trasmettitori di un sapere che sempre più viene "consumato". Ma questo è un aspetto del dibattito sul valore e significato di multimedialità sul quale preferisco non soffermarmi. Quello di cui invece vorrei parlare è - dando per scontato che si va «verso il superamento di antichi steccati fra i diversi settori culturali e l'integrazione fra i diversi sistemi di produzione culturale» e quindi, per esempio, i luoghi deputati alla conservazione del sapere non sono più soltanto le biblioteche, ma viene riconosciuto ad altri patrimoni il valore di luoghi della memoria e della conoscenza come archivi fotografici, archivi audiovisivi, archivi sonori, archivi cartacei, in cui la polvere e l'oblio vengono finalmente rimossi - chi e quali competenze sono state attivate per rendere fruibili queste informazioni?

La tecnologia non è ancora in gra-

do, e a mio avviso non lo sarà ancora per molto tempo, di decodificare un'immagine fissa o in movimento, un suono, posso inserire migliaia, milioni di questi documenti in un PC, non li ritroverò se qualcuno non li avrà decodificati, li potrò senz'altro vedere scaricare sul mio PC di casa, riutilizzarli per costruire un mio prodotto/percorso.

Certo più facile e divertente è oggi svolgere ricerche scolastiche rispetto a pochi anni fa quando ci si perdeva nelle pagine enormi di un'enciclopedia, e poi magari si ritagliava e incollava quella tale fotografia sul foglio, era tempo e fatica, oggi si va in Internet si digita la domanda si aspetta qualche secondo si montano e si smontano le informazioni (testi, immagini, suoni) e si stampa la ricerca.

Ma al di là del tempo e della fatica che forse erano maggiori, si avevano comunque a disposizione strumenti di accesso alla massa di informazioni dell'Enciclopedia, indici ragionati, richiami, glossari, l'informazione, la conoscenza era stata da qualcuno decodificata e organizzata per renderla accessibile.

Oggi si tende a pensare che scoprire archivi/tesori più o meno nascosti sia sufficiente per renderli fruibili. Non è così e ben lo sanno tutti quelli che questi tesori si trovano a gestirli. Perché oggi il problema non è più lì conservo perché patrimonio della collettività punto. Il problema è metterli a disposizione e poiché la loro consultazione è facilitata dalla facile riproducibilità cosa impedisce la loro reale visibilità e uso?

La mancanza di "decodificatori umani". In questo senso la mia esperienza, ed è di questo che voglio parlare, mi sembra abbastanza significativa.

Dieci anni fa, dopo un corso di formazione per documentalisti, mi ritrovai a occuparmi di catalogazione di immagini in movimento in una fondazione, l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, che da sempre, anche in tempi non sospetti - quelli in cui forse il termine multimediale apparteneva al linguaggio di una ristrettissima cerchia di adepti - si è posta il problema del riuso del patri-

monio audiovisivo. Nel nostro paese, così amante del cinema ma con così poca attenzione al valore culturale e storico delle immagini, questa fondazione ha posto il tema della catalogazione, quale strumento per la conoscenza e il riuso degli audiovisivi, al centro della discussione.

È andata oltre e ha verificato che sul territorio nazionale non esistevano proposte formative legate a questo tipo di competenza o almeno non di tipo istituzionale. Ha quindi elaborato un profilo professionale, quello del documentalista audiovisivo, che ha trovato una sua prima applicazione in un breve corso di riqualificazione per archivisti e bibliotecari nella città di Terni, negli anni in cui, 1992 e 1993, stava per essere inaugurata la bibliomediateca che avrebbe dovuto ridefinire l'identità di quella che una volta era stata la città dell'acciaio in «luogo di produzione dell'immateriale» (questo affermava l'allora sindaco di Terni nel volume che presentava quel progetto).

La bibliomediateca (così come presentata nel volume *Bibliomediateca: una struttura multimediale*, Comune di Terni, marzo 1992) non è ancora funzionante ma sui temi e l'industria della multimedialità e della produzione audiovisiva Terni si misura ancora, così come l'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico che ha proposto lo scorso anno un corso di formazione, questa volta di 900 ore, per la preparazione di una nuova figura professionale, il documentalista multimediale, che altro non è che l'evoluzione di quel documentalista audiovisivo che dovendosi ogni giorno misurare con repentini cambiamenti sia dell'utenza che dei documenti con cui entra in contatto deve ampliare le proprie conoscenze.

Questo corso, avviato a novembre 1997 e che vedrà alla fine di giugno il suo termine, mi vede protagonista, in qualità di docente e consulente per la didattica, di un'esperienza molto interessante perché la sfida è proprio quella di riuscire ad avviare al mercato del lavoro persone che abbiano sicura-

(continua a pag. 13)



Gli istituti culturali: una realtà insostituibile

di Michela Ghera

Nell'ambito del recupero dell'informazione bibliografica gli istituti, le fondazioni e le associazioni culturali sono una realtà di interesse locale e nazionale, che offre un'incredibile ricchezza di materiali. Si tratta di enti privati che raccolgono, conservano e rendono disponibile un patrimonio documentario il più delle volte insostituibile per completezza.

Queste strutture possiedono materiale che è complementare, se non addirittura originale rispetto al possesso delle biblioteche e degli archivi pubblici, di più è insostituibile e, purtroppo, il più delle volte conosciuto solo da un'utenza selezionata e di addetti ai lavori.

La necessità sentita da molte istituzioni di rendere più visibile il proprio lavoro, spesse volte consolidato nel tempo, ha portato alla costituzione di gruppi di istituzioni culturali che intendono affermare la loro presenza nella vita socio-culturale del paese; fra tutte l'AICI (Associazione delle istitu-

zioni di cultura italiane), costituita nel 1992 da enti di tutt'Italia, con lo scopo di raggiungere una più incisiva visibilità presso i competenti organismi nazionali e internazionali, con l'intento di divenire gruppo di pressione per promuovere iniziative legislative che favoriscano maggiori riconoscimenti, nonché maggiori risorse che consentano di dotarsi di attrezzature informatiche per le attività svolte, permettendo così a un pubblico sempre più vasto la conoscenza dei servizi e dei materiali posseduti.

È sempre con questo spirito che già nel 1987 si era costituito il Polo di biblioteche IEI-Istituti culturali di Roma per condividere le proprie risorse documentarie, collaborare e informatizzare le proprie raccolte adottando le procedure di catalogazione previste dal Servizio bibliotecario nazionale (SBN); ad oggi aderiscono otto biblioteche di altrettanti istituti romani che possiedono fondi sia archivistici che bibliotecari relativi alla storia e alle scienze sociali del nostro secolo e, pertanto, perfettamente complementari tra loro: Istituto della enciclopedia italiana, Fondazione Lelio e Lisli Basso-ISSOCO, Fondazione Istituto Gramsci, Istituto Luigi Sturzo, Società geografica italiana, Fondazione Ugo Spirito, Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO), Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

Dal 1997 il Polo si avvale, inoltre, de «Il lettore ben informato», un bollettino informativo, che intende fornire tutte quelle informazioni che in genere un lettore non cerca direttamente e a volte restano nascoste.

Le notizie ormai hanno raggiunto un notevole livello di diffusione, ma una gran parte delle raccolte resta ancora da catalogare in linea, perciò è necessario segnalare anche l'esistenza di fondi ai quali o si sta lavorando o per i quali sono forniti i cataloghi cartacei. Il bollettino servirà anche a dare conto delle nuove acquisizioni di materiale

moderno e antiquario nella varie biblioteche, a descrivere fondi particolari, a illustrare le varie attività di promozione della lettura e della ricerca, a informare sull'attivazione di nuovi servizi.

Questo ricco serbatoio di fonti viene messo oggi a disposizione come servizio per la città di Roma, e non solo per gli studiosi e i ricercatori, con la speranza di raggiungere anche chi non conosce ancora le nostre biblioteche pur essendone un potenziale lettore.

Uno degli impegni futuri è appunto riuscire a coordinare tutte le nostre banche dati, in modo tale che l'utente potrà, magari comodamente da casa tramite Internet come avviene già per singoli cataloghi collettivi e non, consultare in tempo reale tutte le basi dati informatizzate, della biblioteca come degli archivi, e stampare, oltre alle informazioni bibliografiche o agli *abstracts* già disponibili, anche i testi dei documenti scannerizzati non vincolati da regole di riservatezza.

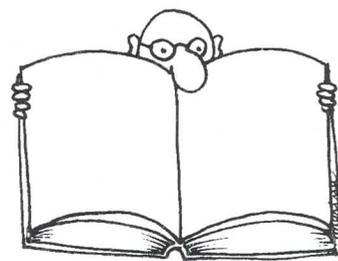
Certo, qualche volta l'onere del lavoro affrontato sembra impari per disponibilità e mezzi mai sufficienti, ma i risultati sino ad ora ottenuti spingono a proseguire su questa strada soprattutto nella speranza che la collaborazione tra strutture private e istituzioni pubbliche si rafforzi sempre più. Questa è sicuramente la realtà futura, in parte già attuale, da perseguire tutti per ottimizzare le nostre collezioni, i nostri lavori e, in primo luogo, i nostri servizi. ●

Il documentalista multimediale...

(segue da pag. 12)

mente facilità d'uso di strumenti per la "lettura" dei diversi supporti e dall'altra abbiano la consapevolezza e gli strumenti per offrire a chi fruisce, ma anche a chi produce multimedialità documenti decodificati e riutilizzabili.

L'essere stati in contatto con tutti i tipi di documenti (dai faldoni d'archivio fino ai CD-ROM) e le metodologie utilizzate per la loro catalogazione dovrebbe, ce lo auguriamo, aver sviluppato oltre che capacità di riconoscere e descrivere una struttura testuale o iconica anche quella di immaginare volta per volta un modello descrittivo come modello che anticipi la ricerca-consultazione e che diventi proiettabile come forma ideativa di un prodotto multimediale. ●



di Maria Luisa Ricciardi

PROGETTIAMO IL POST-INFO2000

Il 27 marzo si è tenuto a Firenze, nell'ambito di MediARTEch, alla Fortezza da Basso, un convegno dal titolo *European Midas-Net Fair: una fiera virtuale permanente per l'industria europea dei contenuti*, organizzato dal BIC Toscana per conto del nodo italiano Midas-net di cui è partner anche l'AIB, allo scopo di presentare ufficialmente un progetto di fiera virtuale molto interessante anche per le sue metodologie di marketing applicato al cyberspazio. Per l'AIB era presente Anna Trazzera.

Lo *European MIDAS-NET Fair* è un progetto realizzato dal BIC Toscana con il sostegno finanziario della Regione Toscana, che ha come obiettivo la realizzazione di una fiera permanente online. Tale fiera consente l'incontro fra la domanda e l'offerta dell'Industria dei contenuti e dà un contributo ai processi di innovazione, commercializzazione e internazionalizzazione delle PMI nei settori dell'editoria a stampa, dell'editoria elettronica e dell'industria audiovisiva. Si prevede a tal fine la costituzione di un sito Web che presenti un ambiente fieristico permanente, anche se virtuale, con l'allestimento di stand, padiglioni e centri servizi.

I padiglioni saranno dedicati alle tipologie di soggetti già individuate dal programma INFO2000 come attori dell'industria dei contenuti: creatori di fonti, sviluppatori di contenuti, confezionatori del prodotto finale, distributori.

I visitatori potranno navigare per settori di interesse che inizialmente saranno solo quelli che INFO2000 ha indicato nella Linea d'azio-



Geris Musetti e Massimo Garribba: BIC Toscana e Commissione europea per una fiera virtuale.

ne 3.1 del programma quadriennale e cioè: beni culturali; informazione commerciale per le imprese; informazione geografica (GIS); informazione scientifica, tecnica e medica (ISTM).

Lo spazio Web sarà del tutto gratuito, verrà fornita assistenza tecnica per costruire lo stand, e si concederanno uno *username* e una *password* per comunicare con una lista di discussione elettronica, nonché, per chi non l'avesse, l'uso gratuito di una casella di posta elettronica.

Tutto ciò permetterà agli ospiti (le imprese) di acquisire contatti e presentare prodotti in modo continuativo nello spazio e nel tempo, di ricevere informazioni e servizi di eccellenza online, di partecipare interattivamente a dibattiti, convegni, conferenze stampa. Dall'altro lato i visitatori potranno avere informazioni veloci e aggiornate sui prodotti e servizi da acquistare.

È intenzione del BIC Toscana di dare a questo progetto, per ora limitato alla Regione Toscana, una dimensione non solo nazionale ma europea. L'iniziativa ha ottenuto l'assenso uff-

ciale della DG XIII della Commissione europea e quindi l'autorizzazione all'uso del marchio MIDAS-NET.

In rappresentanza della DG/XIII-E, Massimo Garribba ha espresso l'approvazione di questa Direzione generale per il progetto in parola. In attesa del V Programma quadro, ha detto, iniziative come la Midas-net Fair mostrano che gli sforzi della Commissione europea per rendere più competitiva l'Industria dei contenuti hanno generato oltre che tanto interesse, anche proposte concrete per dare un seguito effettivo e, si auspica, di successo alle attuali attività di sensibilizzazione e promozione del settore multimediale, anche al di là di eventuali mutamenti di scenario. Nell'ambito così delineato il settore privato può svolgere il ruolo determinante di fornitore dell'infrastruttura, mentre al settore pubblico resta il compito di creare le condizioni più adatte per incoraggiare la sperimentazione. Iniziative di questo tipo - ha sottolineato Garribba - possono creare giri d'affari e sono quindi importanti per lo svi-

luppo non tanto culturale, quanto soprattutto economico della società dell'informazione.

A.T.

TEN-Telecom: PROGETTI ANCHE PER LE BIBLIOTECHE

TEN-Telecom (Trans European Networks - Telecommunications Applications) è un programma gestito dalla DG XIII della Commissione europea. Finora le biblioteche non erano comprese fra i soggetti cui erano rivolti gli inviti a presentare progetti nell'ambito di questo programma. Lo scorso 14 marzo, però, è stato lanciato un invito che prevede la partecipazione anche delle biblioteche. Se ne pubblica un estratto.

Invito a presentare proposte di progetti nel settore delle reti di telecomunicazione transeuropee: servizi generici e applicazioni.

Fonte: GUCE 98/C n. 79 del 14 marzo 1998.

Scadenza: 14 giugno 1998.

Pacchetto informativo: da richiedere all'indirizzo che segue o da scaricare dalla pagina Web sotto specificata: CE DG/XIII-A, BU 31 3/7, rif. TEN-Telecom 2/98, rue de la Loi 20, B-1049 Bruxelles, tel.: 0032/2/ 2968342; fax: 0032/2/ 2968393

<http://www.echo.lu/tentelecom/en/cfp19982.html>

Le proposte di progetto dovrebbero dimostrare l'impegno delle organizzazioni o consorzi a utilizzare le applicazioni o i servizi in un contesto commerciale reale. Esse devono includere, se necessario, una fase di studio di fattibilità (convalida commerciale) e una fase di sviluppo commerciale (costruzione e avviamento) come stabilito nel fascicolo informativo.



I progetti selezionati saranno finanziati conformemente al regolamento (CE) n. 2236/95 del Consiglio, del 18 settembre 1995 (GU n. L 229 del 23 settembre 1995, 1) che stabilisce i principi generali per la concessione di un contributo finanziario della Comunità nel settore delle reti transeuropee.

L'aiuto finanziario comunitario può assumere la forma di un cofinanziamento della fase di studio del progetto già citata o, qualora un intervento complementare si riveli giustificato perché si tratta di applicazioni innovative d'interesse pubblico, la forma di abbuoni di interesse, di contributi ai premi per garanzie di prestiti e di sovvenzioni dirette nei casi debitamente giustificati. L'importo massimo del contributo finanziario comunitario è precisato nel fascicolo informativo.

Per il presente invito, le proposte devono riguardare uno o più dei seguenti progetti:

I*M EUROPE NEWSDESK

È il nuovo quotidiano elettronico di notizie sulle attività delle istituzioni europee in materia di mercato dell'informazione, società dell'informazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Ideato e gestito dal Central Support Team della MIDAS-NET, il servizio offre anche *links* a – e possibilità di ricerca su – gli altri *servers* istituzionali dell'UE.
<http://www.echo.lu/news>

TI 1 Servizi generici transeuropei di telecomunicazione.

TI 2.1 Reti di telecomunicazione transeuropee per l'istruzione e la formazione

TI 2.2 Reti di telecomunicazione transeuropee per l'accesso al patrimonio culturale europeo.

TI 2.3 Applicazioni e servizi transeuropei di telecomunicazione per le PMI.

TI 2.4 Reti di telecomunicazione transeuropee per il trasporto e la mobilità.

TI 2.5 Reti di telecomunicazione transeuropee per la gestione dell'ambiente e delle situazioni di emergenza.

TI 2.6 Reti di telecomunicazione transeuropee per la sanità.

TI 2.7 Reti transeuropee di informazione urbana e regionale (che integrano i progetti precedenti).

(L'esplicazione dei suddetti titoli si trova nel pacchetto informativo dell'invito, che si può scaricare dalla pagina Web sopra indicata).

TI 2.2: Il *Memorandum of understanding* sull'accesso multimediale all'eredità culturale europea, sottoscritto dai soggetti del settore nel giugno 1996, ha creato un *forum* con il compito di creare le condizioni per uno sviluppo coerente ed equilibrato del mercato dei servizi culturali multimediali, che copre le seguenti aree: identificazione e descrizione di standard che consentano l'interoperabilità fra sistemi differenti; identificazione di mercati potenziali; sensibilizzazione e promozione; dominio e tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

Si devono progettare iniziative che promuovano l'accesso all'eredità culturale europea:

– stimolando la valorizzazione e l'uso di servizi com-

merciali multimediali che creino musei e gallerie virtuali; ciò comprende la convalida della fattibilità commerciale e finanziaria di tali progetti;

– sostenendo lo sviluppo di distributori di contenuti culturali digitali e collegando questi con la catena degli affari, con particolare riguardo al turismo culturale e alle case d'asta;

– convalidando il potenziale economico della cooperazione e della connessione intermuseale in materia di esposizioni multimediali tematiche.

Va inoltre impiegata e valorizzata la **rete transeuropea avanzata delle biblioteche** al fine di fornire un accesso efficace sia alle fonti della conoscenza organizzata, che al patrimonio culturale posseduto dalle biblioteche del territorio comunitario a sostegno della vita economica, sociale, educativa e culturale della Comunità.

Bozza di invito a presentare progetti per la sicurezza nell'uso di Internet

Si prevede che tra aprile e maggio 1998 la Commissione pubblicherà un invito a presentare progetti in tema di sicurezza nell'uso di Internet, con l'obiettivo di costituire una rete europea di linee verdi che consentano agli utenti di riportare contenuti o usi di Internet che loro ritengono illegali e in cui si sono imbattuti nel corso del loro proprio uso di Internet.

Il contributo finanziario della Comunità coprirà il 50% delle spese sostenute.

Una prima bozza dell'invito si può trovare all'indirizzo

<http://www2.echo.lu/iap/hotlines.html>

DIARY DATES



ECIS '98

Aix-en-Provence, Francia, 4-5-6 giugno 1998

6^a Conferenza europea sui sistemi di informazione. Per informazioni, tel.: 0033/4/42280851; fax: 0033/4/42280800; *e-mail*: calazel@univ-aix.fr; IAE, Clos Guiot, 13540 Puyricard, FRANCE
<http://www.iae.univ-aix.fr/ecis98/home.htm>



IDT '98

Paris, 9-11 June 1998

Congresso e fiera internazionali sulle tecnologie dell'informazione e della documentazione. Per informazioni, tel.: 0033/1/43723663; *e-mail*: info@idt.fr
<http://www.idt.fr/>
<http://www.idt.fr/Files-idt98/Ang/baseang.html>



SPA 98

Cannes, 11-13 giugno 1998

Nona conferenza annuale della Software Publishers Association.
<http://www.spa-europe.org>



Sixth European Conference of Medical and Health Libraries

Libraries without limits: changing needs - changing roles

Utrecht, 22-27 giugno 1998

Per informazioni: EAHIL '98 Programme Committee, c/o FBU Congress Bureau, PO Box 80 125, NL-3508 TC Utrecht, The Netherlands; fax: 0031/ 20/2533667; *email*: LDO@fbu.ruu.nl
<http://www.med.ruu.nl/eahil.html>

Lombardia

Dalle biblioteche popolari alla biblioteca pubblica: il caso italiano

Il 23 febbraio si è svolto il seminario di studi "Dalle biblioteche popolari alla biblioteca pubblica: il caso italiano", organizzato dalla sezione Lombardia dell'AIB in collaborazione con la Società Umanitaria. L'AIB Lombardia ha inteso così offrire una occasione di approfondimento e di riflessione teorica sul retroterra della professione di bibliotecario e sulla biblioteca pubblica, così come è venuto configurandosi nella concreta realtà storica dell'Italia del secolo scorso e dei primi decenni di questo. È il proseguimento ideale di una riflessione iniziata con il convegno di studi su Ettore Fabietti e le biblioteche popolari, tenutosi sempre nella sede dell'Umanitaria nel 1994.

Claudio Temeroli, della Biblioteca di Forlì, ha iniziato i lavori del Seminario, proponendo un sintetico *excursus* della storia delle biblioteche italiane e soffermandosi in maniera particolare sulla esperienza delle biblioteche popolari a cominciare da quella pionieristica di Antonio Bruni a Prato per arrivare a quella della Società Umanitaria e dalla figura di Ettore Fabietti che hanno dato un contributo decisivo alla promozione delle biblioteche popolari in Italia. Riflettendo sul ruolo e sulla funzione del bibliotecario e delle biblioteche pubbliche nella società contemporanea, Temeroli ha concluso il suo intervento

citando Ortega Y Gasset: di fronte alla quantità enorme di informazione prodotta sia sui supporti informativi tradizionali che su quelli digitali che viaggiano in rete, la missione del bibliotecario si configura sempre più come quella di un mediatore, di selezionatore della informazione veramente valida e significativa. Da qui l'importanza vitale della funzione delle biblioteche pubbliche in un mondo in continua e frenetica trasformazione.

Romano Vecchiet, Direttore della Biblioteca civica di Udine, ha inteso nel suo intervento approfondire il dibattito biblioteconomico in merito alle biblioteche popolari nel periodo dell'ultimo trentennio del secolo scorso; un periodo che, ponendosi a cavallo tra l'esperienza di Antonio Bruni a Prato e quella milanese di Ettore Fabietti, non era stato adeguatamente studiato. Vecchiet trae alimento alle sue riflessioni da tre opere che affrontano i problemi delle biblioteche per il popolo: *Le biblioteche circolanti*, di Luigi Morandi, deputato di orientamento democratico, pubblicato a Firenze nel 1868; *Delle biblioteche circolanti nei comuni rurali*, di Vincenzo Garelli, pedagogista di orientamento rosminiano, edito a Torino nel 1870; *Autodidattica e biblioteche popolari* di Giuseppe Neri, un maestro elementare poi ispettore scolastico, pubblicato nel 1888 a San Casciano. Nei tre autori, ma soprattutto in Giuseppe Neri, sono preponderanti l'enfasi e l'entusiasmo pedagogico, mentre sono ignorati i problemi organizzativi, anzi è sufficiente «l'entusiasmo del bene» senza dover scendere nei dettagli pratici. Non c'è alcun bisogno, scrive poi Morandi, di sovvenzioni statali, perché per le biblioteche basta il contributo volontari-

stico dei singoli. Per Neri la biblioteca popolare deve rimanere comunque uno strumento sussidiario della scuola, organizzata da un maestro elementare e non da un bibliotecario. Garelli è dell'opinione che le collezioni debbano contenere solo libri educativi ed edificanti: le classi subalterne devono essere paternalisticamente convertite ai sani valori borghesi e patriottici. Analogamente, per Luigi Morandi le biblioteche circolanti hanno la funzione di fare degli operai e degli altri appartenenti ai ceti inferiori dei patrioti consapevoli e convinti, dei veri italiani. Appare chiaro come per gli autori citati, nessuno dei quali è bibliotecario per formazione o professione, la biblioteca popolare si configuri essenzialmente come espressione di una cultura borghese vagamente positivista e filantropica, permeata di ideali risorgimentali e atteggiata a un deciso, e politicamente preoccupato, paternalismo nei confronti dei ceti popolari.

Giorgio Ghezzi ha affrontato il periodo delle biblioteche popolari successivo all'avvento del fascismo: il regime si preoccupa di controllare e poi di fascistizzare tutte le istituzioni culturali politicamente pericolose o anche neutre, in base a un progetto, non sempre perseguito coerentemente, già appropriatamente definito "fabbrica del consenso"; in quest'ottica, anche le biblioteche popolari, che si erano organizzate per iniziativa di Fabietti nel 1909 come Federazione italiana delle biblioteche popolari, vengono a confluire nel 1932 nell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, rigidamente controllato dal partito e dal Governo. L'intervento del relatore si focalizza sull'*Elenco*

di autori non graditi in Italia di cui si proibiva la stampa, la lettura e la eventuale traduzione in italiano, pubblicato nel 1941 dalla Commissione appositamente istituita nel 1938. In 86 pagine vengono elencati 1100 autori e 1600 opere nocive politicamente o moralmente. Lo studio di Ghezzi permette di delineare alcune tipologie di libri e autori proibiti: libri sul duce (ad esempio la biografia di Mussolini scritta da Prezzolini), libri sulle esperienze belliche etiopiche e spagnole (ad esempio *Oggi in Spagna, domani in Italia* di Carlo Rosselli); opere di autori ebrei o che trattino di argomenti ebraici; libri di contenuto antifascista; libri considerati pornografici in base al senso del pudore espresso all'epoca (tra cui le opere di romanzieri come Pittigrilli, ma anche classici come Boccaccio, Casanova, Balzac, Mirabeau, e parecchi testi scientifici di sessuologia). È significativo che sulle 17 opere che superarono le duecentomila copie vendute in Italia durante la dittatura fascista, ben 13 comparissero nell'elenco.

A Giorgio Montecchi, docente di biblioteconomia all'Università di Milano, è toccato il compito di trarre conclusioni di carattere generale dalle relazioni precedenti. Dalla quinta legge di Ranganathan, *la biblioteca è un organismo in crescita*, Montecchi trae spunto per affermare come sia riduttivo e semplicistico affermare che la nascita delle biblioteche pubbliche possa ascrivere al Public Libraries Act del 1850, in cui il Parlamento inglese espresse la necessità di biblioteche aperte alla generalità dei cittadini, senza alcuna spesa per i servizi essenziali, finanziate dallo Stato o dalle comunità locali. In realtà, la genesi del-





→ le biblioteche pubbliche affonda nel lungo periodo, è necessario ribadirlo ripercorrendo anche brevemente la storia delle biblioteche in Italia, a cominciare perlomeno dalle grandi biblioteche umanistiche, quali la Malatestiana di Cesena, messe a disposizione del pubblico, anche se costituito da un ristretto numero di eruditi, e non di una istituzione ecclesiastica. Con la Rivoluzione francese si afferma il principio che la lettura e l'accesso alla cultura e all'informazione non sono più un atto di munificenza e liberalità da parte di singoli o dello Stato, ma un preciso diritto del cittadino, non più semplice suddito.

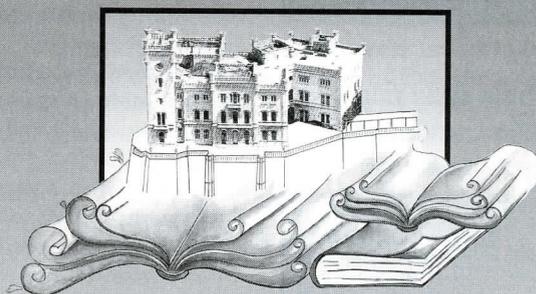
L'esperienza delle biblioteche popolari in Italia, che si iscrive in questa lunga tradizione, non si può quindi riduttivamente configurare come un semplice episodio ormai appartenente al passato; la preoccupazione peda-

gogica che sembra alla base della loro istituzione nella seconda metà del secolo scorso trova la sua giustificazione nel fatto che quasi i due terzi degli italiani fossero analfabeti. In realtà quella delle biblioteche popolari è stata una esperienza concreta, formativa di generazioni di bibliotecari, ancora nel secondo dopoguerra (tra cui Giovanni Bellini, Direttore della Sormani), prima della loro definitiva scomparsa, nel 1978, appena vent'anni fa; esperienza vissuta e sofferta che, secondo Montecchi, all'affermarsi del concetto di biblioteca pubblica in Italia ha dato di più rispetto al modello astratto e distante della *public library* inglese e più ancora statunitense che si è venuto affermando a partire dagli anni Cinquanta.

Loredana Vaccani
Stefano Grigolato

(il resoconto è disponibile anche su AIB-WEB all'indirizzo: <http://www.aib.it/aib/sezioni/lom/re980223.htm>)

Associazione italiana biblioteche



Atti del XLII Congresso nazionale

La biblioteca,
il cittadino, la città

Trieste, 27-28-29 novembre 1996



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume **Atti del XLII Congresso nazionale:**

la biblioteca, il cittadino, la città

L. 35.000 (soci AIB L. 26.250; soci iscritti con quota plus L. 17.500)

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente) (C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

Via _____ Cap _____ Città _____

S'impegna al pagamento di L. più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro _____
(specificare)

Data _____

Firma _____

*Finalmente disponibili gli Atti
del Convegno AIB di Trieste*

Biblioteche scolastiche

Verbale della riunione della Commissione permanente per le biblioteche scolastiche e l'educazione

Il giorno 6 marzo 1998, nella sede dell'Associazione italiana biblioteche, si è riunita la Commissione permanente per le biblioteche scolastiche e l'educazione.

Gli argomenti in discussione hanno sottolineato l'esigenza per la Commissione di operare su diversi fronti:

- l'elaborazione teorica e la parallela attività di diffusione della letteratura professionale;
- il raccordo con le diverse realtà scolastiche;
- la proposta di momenti di incontro, soprattutto in occasione e in collegamento con le manifestazioni associative dell' AIB.

Rilevando come un lavoro di ricognizione della distribuzione delle biblioteche scolastiche sul territorio a livello nazionale richieda al momento un eccessivo sforzo sia dal punto di vista teorico sia operativo, la Commissione ritiene peraltro importante avviare l'elaborazione di standard nazionali, riguardanti da un lato la struttura e la funzione della biblioteca scolastica, dall'altro la figura professionale del bibliotecario scolastico.

Gli obiettivi che la Commissione si pone per l'attività da svolgere nell'arco del triennio sono quindi i seguenti:

- elaborare standard nazionali relativi alle biblioteche scolastiche e alla figura pro-

fessionale del bibliotecario scolastico;

- costituire una rete di referenti sul territorio nazionale;

- diffondere una letteratura professionale specificamente orientata alle esigenze della scuola;

- intervenire e sollecitare l'intervento dell'Associazione in merito ai provvedimenti legislativi riguardanti il settore.

La Commissione si è soffermata infine sulla prevista partecipazione allo stand dell'AIB della Fiera del libro per ragazzi di Bologna. La presenza dell'AIB presso la Fiera di Bologna è quest'anno ripartita in tre giornate tematiche: il primo di tali giorni è dedicato alla scuola e alle iniziative che vedono protagoniste le biblioteche scolastiche e comunque quelle biblioteche che dedicano alla scuola un'attenzione particolare.

Vera Marzi

Autonomia e biblioteche scolastiche

“Autonomia: quale prospettiva per le biblioteche scolastiche?” Questo il tema principale affrontato dal Gruppo di ricerca sulle biblioteche scolastiche del Dipartimento di Scienze dell'educazione-AIB sezione Veneto, coordinato da Donatella Lombello. Il seminario di studio si è svolto il 10 marzo a Padova, presso la Facoltà di scienze della formazione.

Dall'analisi dei documenti (legge n. 59 del 15 marzo 1997, art. 21; schema di decreto legislativo attuativo dell'art. 21, comma 16 della legge 15 marzo 1997, n. 59; c.m. n. 766 del 27 novembre 1997; bozza programmatica

Autonomia, dimensionamento istituzioni scolastiche e organici pluriennali, del 29 dicembre 1997) appare chiara la volontà del Governo di demandare alle singole istituzioni la possibilità di progetti educativo-didattici, nei quali solamente potrebbero trovare spazio e ruolo le biblioteche scolastiche. E il condizionale è d'obbligo parlando di linee programmatiche che non nominano mai le biblioteche e i bibliotecari scolastici, né più semplicemente il termine “documentario” tra le attività, le azioni e le esigenze della scuola.

Si ha l'impressione che l'attuazione delle biblioteche scolastiche in forma istituzionalizzata nei documenti detti sia un capitolo chiuso e che l'istituzione e il ruolo della biblioteca scolastica ancora una volta siano affidati all'iniziativa e alla professionalità dei singoli.

D'altra parte, in questi ultimi anni, all'interno delle scuole qualche fermento per quanto riguarda la lettura e le biblioteche scolastiche c'è stato (vedansi le c.m. 105 del 27 marzo 1995 e successive): esistono realtà nei vari ordini di scuola molto ben strutturate ed efficienti, in cui la biblioteca rappresenta davvero un ottimo volano per l'apprendimento, un diverso approccio metodologico, basato sulla ricerca, per l'acquisizione delle conoscenze.

Che si voglia ignorare tutto e che uno dei cardini della riforma, la razionalizzazione di personale e risorse, possa tradursi in sperpero del patrimonio o del personale? Vorremmo sperare di no, ma come valorizzare almeno l'esistente?

La c.m. n. 766 del 27 novembre 1997 sulla sperimentazione facilita l'attuazione di programmi di istituto volti al recupero, al so-

stegno, a iniziative di continuità, all'attivazione di insegnamenti integrativi facoltativi, ad attività legate al territorio: forse è tra tutto ciò che va compresa in sordina la biblioteca scolastica.

Di fatto però tra “flessibilità” e “opzione”, le parole d'ordine della legge sull'autonomia, il ruolo della biblioteca ne esce sconfitto in quanto esso deve essere basato sulla stabilità e sulla continuità. Uno spiraglio potrebbe essere costituito dai legami che la legge pone con il territorio e gli enti locali; diventa allora necessario attivarsi con le amministrazioni periferiche decentrate e il Gruppo di ricerca patavino potrebbe farsene carico *in primis*.

Molto importante per il ruolo delle biblioteche scolastiche è la proposta di legge quadro del PDS per il libro e la lettura, presentata al Parlamento il 20 novembre 1997. All'art. 8 essa riconosce alle università la possibilità di istituire corsi di studio connessi con il settore editoriale e la diffusione del libro; all'art. 9 prevede l'emanazione del regolamento quadro per l'istituzione e il funzionamento delle biblioteche scolastiche, col quale si verrebbe così a colmare un vuoto legislativo cronico nel nostro paese.

Il Gruppo di ricerca affronta inoltre il problema dell'importanza dell'informazione, della circuitazione delle notizie e di tutto quello che viene prodotto dallo stesso e da altri gruppi analoghi.

Lucia Zaramella



Catalogazione

Sabato 21 marzo 1998 si è insediato il Gruppo di studio sulla Catalogazione dell'AIB. Ne fanno parte i soci: Pino Buizza, Teresa Grimaldi, Mauro Guerrini (coordinatore), Giulia Visintin, Laura Zanette.

Il Gruppo ha due obiettivi principali:

1) essere il referente dell'IFLA e delle associazioni professionali di altri paesi per i problemi catalografici posti in ambito internazionale: pareri, partecipazione a gruppi di lavoro, diffusione di documenti;

2) proporre un progetto organico di revisione delle RICA. Il testo delle *Regole italiane di catalogazione per autori* fu presentato al ministro

il 26 aprile 1976 (dopo otto anni di lavoro), il decreto di approvazione fu firmato il 28 settembre 1978, le regole furono pubblicate nel giugno 1979. Da allora le RICA non sono mai state sottoposte a verifica complessiva, né sono state aggiornate, nonostante la commissione incaricata di redigerle avesse auspicato un controllo costante.

Il Gruppo di studio ha stabilito di operare in tre direzioni:

a) ricognizione dei principali problemi normativi e interpretativi incontrati nell'applicazione delle RICA e raccolta della documentazione interpretativa prodotta (per esempio, CBT.DOC, ecc.) da selezionare e rendere disponibile alla professione tramite un dossier (o in altro modo);

b) coordinamento con il processo di revisione dei principali codici europei

(RAK, in particolare) e delle AACR2;

c) analisi di alcuni punti critici: descrizione; intestazione neutra o principale; identità bibliografica distinta; ente; titolo uniforme; forma dei nomi degli autori classici e del periodo medievale e umanistico; Chiesa cattolica; Bibbia; traslitterazione da alfabeti e scritture diverse dal latino.

Il Gruppo vorrebbe conciliare la tradizione italiana con l'orientamento internazionale che fa riferimento alle AACR2.

È stato affrontato il rapporto con la Commissione ministeriale costituita lo scorso anno, incaricata di revisionare le RICA (non può che esserci un rapporto di piena collaborazione) ed è stato rilevato che - ad eccezione dell'Italia e della Spagna - la pubblicazione

di norme catalografiche è un'attività precipua e caratterizzante l'associazione professionale dei bibliotecari, magari in accordo con grandi biblioteche e agenzie catalografiche.

Mauro Guerrini

Università ricerca

La Commissione nazionale Università ricerca, in collaborazione con la redazione di AIB-WEB, la sezione Lazio dell'AIB e l'Università di Roma "La Sapienza", organizza il giorno 27 maggio a Roma il seminario: **AIB-WEB-1. Per un'integrazione delle risorse bibliotecarie in rete.**

Maggiori informazioni e il programma dettagliato verranno comunicati quanto prima su AIB-CUR.

CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume **La rilevazione dei carichi di lavoro nelle biblioteche**

Inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente) (C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

Via Cap Città

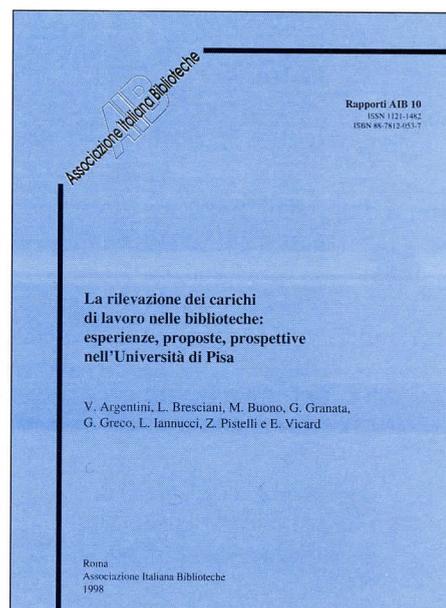
S'impegna al pagamento di L. più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro -----
(specificare)

Data

Firma



L. 20.000 (soci AIB L. 15.000)



Ancora sulla riforma del Ministero per i beni culturali e ambientali: a seguito del decreto legislativo sul conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, il Comitato esecutivo nazionale dell'AIB nel CEN del 4 aprile 1998 comunica e chiede...

Decentramento o spartizione? Le biblioteche cambiano "padrone", ma chi pensa ai servizi?

L'Associazione italiana biblioteche intende esprimere forti preoccupazioni e una profonda insoddisfazione per il testo del decreto legislativo sul conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, varato dal Consiglio dei Ministri nella seduta dello scorso 27 marzo in una

formulazione rimasta, almeno per quanto riguarda gli articoli dedicati ai Beni ed attività culturali, invariata rispetto a quella originaria, nonostante le numerose richieste di modifica ed integrazione avanzate da più parti.

Deludendo le legittime aspettative di quanti auspicavano che questa iniziativa consentisse l'avvio di quel processo di riforma e di riorganizzazione dell'intero settore che da oltre un secolo si sta inutilmente attendendo, il decreto ha infatti confermato il sostanziale disinteresse che circonda le biblioteche in Italia, limitandosi a riproporre, senza alcuna reale modifica, l'attuale situazione, salvo introdurre provvedimenti parziali e disomogenei che, in assenza di una legge quadro di riferimento, rispondono esclusivamente a logiche di parte.

Gli articoli 143-150, dedicati ai beni culturali, dimenticano quasi totalmente, infatti, l'esistenza in Italia delle biblioteche, mai citate negli articoli in questione. Unica eccezione l'art. 146 che prevede che «Le università possono richiedere il trasferimento delle biblioteche statali ad esse collegate».

Non vogliamo chiederci a quale logica risponda una simile disposizione, priva oltretutto di qualsiasi principio regolatore (perché solo a richiesta? entro quali termini? con quali modalità?). Certo è che il semplice trasferimento, su mera richiesta di parte, e quindi senza alcun criterio informatore, di un settore delle biblioteche attualmente gestite dal Ministero per i Beni culturali, viene ad aggiungere ulteriori elementi di disomogeneità nel complesso delle biblioteche italiane, con l'aggravante che la formulazione del testo dell'articolo non contempla alcuna garanzia in merito ai servizi da erogare.

L'Associazione italiana biblioteche, che, non volendo accettare passi-

vamente che ancora una volta le biblioteche venissero ridotte a pura merce di scambio fra diverse amministrazioni, aveva richiesto l'abrogazione dell'intero art. 146, inaccettabile nella sua formulazione per l'intero mondo delle biblioteche italiane,

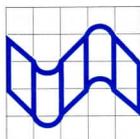
CHIEDE

pertanto che in fase di attuazione della norma siano quanto meno previste apposite convenzioni fra le diverse amministrazioni che, oltre ad assicurare la tutela del patrimonio bibliografico, garantiscano il mantenimento di condizioni di accesso e fruizione pubblica non inferiori a quelle previste dal regolamento attualmente in vigore (accesso libero per chiunque abbia raggiunto un determinato limite di età, in genere sedici anni, prestito in favore di tutti i cittadini, italiani o stranieri, maggiorenni residenti nella regione o ivi domiciliati anche temporaneamente), consentendo a tutti i cittadini di fruire liberamente delle enormi risorse informative e documentarie possedute da quelle biblioteche e destinate all'intera collettività.



Per ulteriore documentazione sul Decreto legislativo sul conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, consultate AIB-WEB all'indirizzo: <http://www.aib.it/aib/cen/cen.htm>.

Biblionova



Formazione 1998

**LA BIBLIOTECA EDITORE
MULTIMEDIALE
6 - 7 - 8 Maggio**

**I SITI INTERNET
GESTIONE E VALUTAZIONE
DEL CONTENUTO INFORMATIVO
21 - 22 Maggio**

**I CD ROM NEL CONTESTO
DELLE RACCOLTE
16 - 17 Giugno**

**IMPOSTARE E GESTIRE LA
PROGRAMMAZIONE DEI PROGETTI
LOGICHE ED ESPERIENZE
in preparazione**

Informazioni e iscrizioni:
BIBLIONOVA Via Rodi 49
Roma 00195
Tel. e fax 06/39742906
e-mail: bibnova@tin.it

110
1998

**SALONE
DEL LIBRO
TORINO**



21/25 maggio - Lingotto Fiere

In breve

Valida la laurea in Conservazione dei beni culturali per i concorsi

Per l'ammissione ai concorsi pubblici, la laurea in Conservazione dei beni culturali è riconosciuta equipollente alle lauree in Lettere e in Materie letterarie.

La decisione è stata presa dal Ministro dell'Università e della ricerca scientifica, in accordo con il Ministro per la Funzione pubblica, con un apposito decreto in corso di emanazione.

Corso per bibliotecari a Cremona

La Scuola di Paleografia e filologia musicale di Cremona, in collaborazione con la Regione Lombardia, organizza un corso di formazione professionale per operatori di biblioteca con specializzazione musicale; destinatari del corso sono giovani disoccupati, forniti di laurea o diploma universitario in operatore dei beni culturali, diploma della Scuola di paleografia e filologia musicale, diploma di Conservatorio congiuntamente a diploma di scuola media superiore. Il corso è suddiviso in una ventina di moduli di 3-6 giorni. Per informazioni: tel.: 0372/25575; e-mail: masterbib@spfm.univpv.it.

Libertà vigilata per le opere d'arte

Le opere d'arte potranno essere esportate solo se munite di una sorta di passaporto, di "licenza di esportazione", valida sei mesi, e di un attestato di libera circolazione, valido tre anni, su cui il Ministero può apporre il veto. Vita più difficile dunque per mercanti e trafficanti di tesori d'arte.

Un'altra buona notizia: in seguito al recepimento da parte dell'Italia di un regolamento e di una direttiva comunitaria sulla circolazione dei beni culturali all'interno e all'esterno dell'Unione Europea (93/7/CEE del 15

marzo 1993), sono state emanate le procedure per il rientro in Italia dei beni trasferiti illegalmente all'estero dopo il 31 dicembre 1992. L'azione di restituzione verrà promossa dal Ministero per i beni culturali. Analogamente, gli altri paesi comunitari potranno rivendicare opere giunte illegalmente nel nostro paese.

È stata inoltre disposta la creazione di una banca dati per le opere illecitamente sottratte al patrimonio nazionale.

La legge che detta le nuove *Norme sulla circolazione dei beni culturali*, approvata in via definitiva dalla VII Commissione Pubblica istruzione del Senato lo scorso 18 marzo, è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 84 del 10 aprile 1998. In allegato, sono esplicitate le categorie di beni culturali sottoposte all'azione di restituzione.

Mediateca in cantiere

Nell'ambito del programma Milano per la multimedialità, l'Associazione Interessi metropolitani ha illustrato il progetto di trasformazione della Chiesa sconsacrata di Santa Teresa alla Moscova di Milano in mediateca. Il Ministero dei beni culturali fornirà finanziamenti per quattro miliardi, che andranno ad aggiungersi alla sponsorizzazione della Banca popolare di Milano. La M2P, Architetti associati ha pubblicato uno studio intitolato *Dalla biblioteca cartacea alla biblioteca digitale*. Per ulteriori informazioni: <http://www.aim.milano.it>, tel.: 02/48193088.

Arredando la biblioteca

Si è appena concluso il corso di progettazione che segna la prima collaborazione tra l'AIB e l'Istituto europeo di design. L'Istituto, a seguito di contatti con il Presidente dell'AIB, Igino Poggiali, e con la Presidente dell'AIB Lombardia, Loredana Vaccani, ha analizzato le attuali problematiche riguardo gli spazi interni e i mobili delle biblioteche in Italia. Attraverso materiali multimediali e

visite alle biblioteche in Lombardia e ai produttori di mobili del settore, i 25 studenti, provenienti da otto paesi diversi, hanno avuto la possibilità di essere sensibilizzati a un nuovo approccio nei confronti delle biblioteche. Obiettivo del corso era stimolare nuove soluzioni concettuali e pratiche attraverso diverse fasi di analisi. Quattro progetti selezionati verranno presentati in occasione del Salone del Mobile di Milano.

Utime dalla British Library

Lo scorso 23 marzo la British Library ha inaugurato la nuova sala di lettura Libri rari e musica.

MCB University Press call for papers

La MCB University Press sponsorizza e pubblica periodici su aspetti della biblioteconomia e scienza dell'informazione. Chi fosse interessato a pubblicare articoli inerenti gli argomenti delle riviste segnalate tra parentesi («Librarian career development», «OCLC Systems & services», «New library world», «The bottom line: managing library finances», «Collection building», «Campus-wide information systems», «Interlending & document supply», «Internet research: electronic networking applications & policy», «Library management», «Library Review», «Asian libraries») può chiedere informazioni a: MCB University Press, tel.: +44/1274/777700; fax: +44/1274/ 785200; Internet: <http://www.mcb.co.uk/>. Le schede delle riviste sono disponibili in redazione.

Library Link

MCB UP fornisce un servizio gratuito ai bibliotecari: Library Link. Si tratta di una piazza telematica per i bibliotecari e di una gateway alle risorse bibliotecarie. L'indirizzo del servizio è: <http://www.mcb.co.uk/liblink/nethome.htm>.



Nasce IFNET srl

Si avvia in questi giorni la procedura di fusione tra IF srl e IFNIA srl, due società che da oltre dieci anni sono operative in molti ambiti della professione bibliotecaria e che spesso hanno collaborato attivamente tra loro. Con questa fusione si darà vita a IFNET srl, una nuova realtà aziendale che si propone come partner in tutti i settori e progetti che riguardano la gestione dell'informazione.

In IFNET, assieme alle soluzioni tecnologiche più avanzate per la gestione automatizzata delle procedure bibliotecarie, i bibliotecari italiani troveranno l'esperienza di IFNIA nel settore della formazione, della consulenza e manutenzione di thesauri, le proposte di OCLC per l'attivazione di servizi a valore aggiunto e l'esperienza di IF nel campo della conversione dei cataloghi.

Calendario dei corsi AIB 1998

HTML Basic e Web Authoring.
Corso introduttivo
per la redazione di ipertesti su Internet
(Roma, 28 e 29 maggio 1998)

Dalla politica degli acquisti
alla gestione delle collezioni
(Roma, maggio-giugno 1998)

Internet in biblioteca: corso avanzato
(Roma, 8 e 9 ottobre 1998)

Le mostre in biblioteca
(Roma, 25 e 26 novembre 1998)

I corsi sono riservati ai soci

Corso di tre giorni: L. 350.000 (IVA compresa)
Corso di due giorni: L. 250.000 (IVA compresa)

Segreteria corsi:
Associazione Italiana Biblioteche
Casella Postale 2461
00100 Roma A-D
Tel.: 06/4463532; fax: 06/4441139;
e-mail: aib@aib.it

Fuori... legge": i libri vanno al bar

Singolare iniziativa promossa dal gruppo di volontariato che gestisce la Biblioteca di Piangipane in provincia di Ravenna (tel.: 0544/418804; fax 0544/418146). Il suo scopo principale è catturare i giovani nei luoghi che solitamente frequentano, come il bar. Verranno coinvolti in un progetto di realizzazione video che dia visibilità alla biblioteca e al progetto stesso. I ragazzi del bar disegneranno le successive tappe di "Fuori... legge" e saranno sempre più coinvolti in un percorso verso la biblioteca.

Il battello a vapore

Premio letterario di narrativa per ragazzi. L'autore della prima opera classificata riceverà un premio di L. 25.000.000. La concessione del premio include la pubblicazione dell'opera vincitrice da parte delle edizioni PIEMME. L'opera vincitrice sarà scelta dalla Giuria tra cinque opere finaliste. Le opere presentate devono essere originali, completamente inedite e in lingua italiana, comprese tra un minimo di 50 e un massimo di 200 cartelle, dattiloscritte a spazio doppio e su una sola facciata. Il termine ultimo per la consegna scade il 15 maggio. Inviare il materiale a Edizioni Piemme, "Il battello a vapore", Premio di narrativa per ragazzi Città di Verbania 1988, via del Carmine 5 - 15033 Casale Monferrato (AL). Tel. 0142/3361.

Agenda



Congresso ABF
(Bourges, 16-18 maggio 1998)

Congresso annuale dal titolo "Bibliotecari: attori del cambiamento". Sono previsti seminari a Blois e Bourges il 15 maggio. Programma del Congresso e moduli d'iscrizione disponibili in redazione.

Per informazioni: ABF, 31, rue de Chabrol, 75010 Paris. Tel.: +0033/1/55331030; fax: +0033/1/55331031.



Infobase
(Frankfurt am Main, 5-7 maggio 1998)

Fiera internazionale dell'informazione e della comunicazione.

Per informazioni: Infobase division, Postfach 150210, 60062 Frankfurt am Main. Tel.: +49/697575-6801; fax: +49/697575-6533; *e-mail:* infobase@messefrankfurt.de; Internet: <http://www.messefrankfurt.de/>.



Collezioni documentarie per bambini e ragazzi
(Milano, 11-12 maggio 1998)

Seminario dal titolo "Collezioni documentarie per bambini e ragazzi: gestione, organizzazione e promozione", in programma a Milano, presso la Società Umanitaria, organizzato dal Gruppo di lavoro Biblioteche per ragazzi dell'AIB in collaborazione con la Regione Lombardia.

Programma e modulo d'iscrizione disponibili su AIB-WEB all'indirizzo: <http://www.aib.it/aib/sezioni/lom/gruppo.htm>.

«A.I.B. notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 10, numero 4, aprile 1998. Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Direttore responsabile: Rosa Caffo, detta Rossella.

Comitato di redazione: Elisabetta Forte, Gabriele Mazzitelli, Barbara Mussetto, Franco Nasella, Elisabetta Poltronieri, Maria Luisa Ricciardi, Letizia Tarantello. *Versione elettronica:* Andreas Zanzoni.

Segreteria di redazione: Maria Teresa Natale. *Direzione, redazione, amministrazione:* AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel.: (06) 44.63.532; fax: (06) 44.41.139; *e-mail:* aibnotizie@aib.it; Internet: <<http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>>.

Produzione e diffusione: Associazione Italiana Biblioteche.

Fotocomposizione e stampa: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: (06) 55.71.229, fax: (06) 55.99.675.

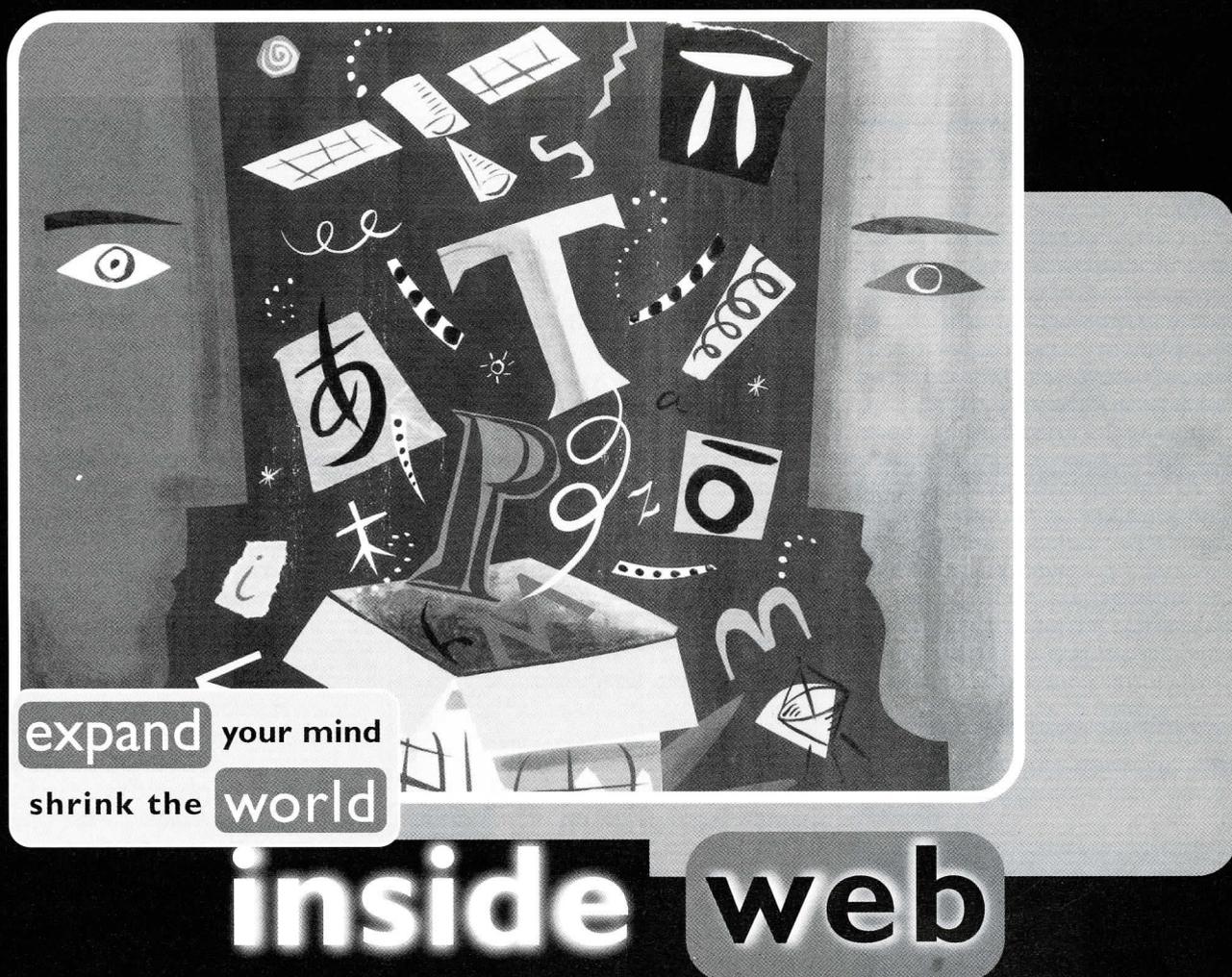
Pubblicità: Publicom s.r.l., Via Carlo Pisacane 18, 20129 Milano. Tel.: (02) 70.10.69.31; fax: (02) 70.10.70.82.

«A.I.B. notizie» viene inviato gratuitamente ai soci AIB.

Abbonamento annuale per il 1998: lire 85.000 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «A.I.B. notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Copyright © 1998 Associazione Italiana Biblioteche.

Numero chiuso in redazione il 17 aprile 1998.

THE BRITISH LIBRARY



expand your mind
shrink the world

inside web

Contattateci presso la British Library

Tel: +44 1937 546698

Fax: +44 1937 546697

Posta elettronica: inside-info@bl.uk

<http://www.bl.uk/inside/overview.html>

o contattate il nostro agente, The British Council

Tel 06 478141

Fax 06 4814206

Posta elettronica: bcrome@itcaspur.caspur.itt

Ricerca Ordinazione Consegna

Volete restare in contatto con il mondo dell'informazione in continua espansione?

Come decidete cosa leggere e cosa ignorare?

La British Library vi può aiutare.

Come?

Offrendovi **inside web**

Cos'è inside web?

inside web è un servizio informativo che fornisce l'accesso, tramite il World Wide Web, a oltre 10 milioni di articoli tratti da 20.000 periodici e 16.000 conferenze conservati presso la British Library.

Come posso saperne di più su inside web?

Venite a trovare il personale della British Library per una dimostrazione di **inside web** presso AIB Bibliotexpo '98, Stand No. 3, Settore B.